

0944 X  
LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIALS  
JAN - 4 1951  
JAN - 4

# L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 48 (863)

26 NOVEMBRE 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1951): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## DIRITTI DEL POPOLO CHE FECERO I "PRETI,?"

Che cosa seppe fare sulla fine dell'Ottocento la borghesia liberal-massonica, l'abbiamo visto nel precedente articolo. Incamerò 29.000 Opere Pie che, allora, avevano un patrimonio di circa 2 miliardi. (Aprite gli occhi: «circa due miliardi» di «allora» ossia CINQUECENTOESSANTACINQUE MILIARDI di oggi. Sono statistiche che non si imparano a scuola. E c'è... il perché).

Resta oggi da vedersi che cosa fecero i «preti» (cioè i sacerdoti e i cattolici, in genere).

I «preti», sino a quando fu loro possibile, avevano assistito annualmente ben SEI MILIONI di poveri (tutta l'Italia era allora di trenta milioni di abitanti), ospitandone negli ospizi, ospedali, orfanatrofi, ecc. ecc. oltre due milioni, e aprendo le fraterne casse dei Monti di Pietà (che ancora erano cristiani) a ben quattro milioni di bisognosi. Sicché ogni anno i «preti», finché non ne furono impediti, avevano speso in beneficenza tanti milioni di lire d'allora, pari a VENTISETTE MILIARDI di oggi. (Gli aiuti «straordinari» del-

Articolo di ANDREA LAZZARINI

l'Endsi dell'Unrra e dell'Ausa impallidiscono, di fronte a tanta carità annua e normalissima).

Ma furono, come si sa, cacciati via dalle amministrazioni di beneficenza. E avvenne allora che essi cercarono di aiutare il popolo lavoratore con altri mezzi.

I «preti» si misero a promuovere la costituzione dei primissimi sindacati operai — l'istesso facevano, da parte loro, i socialisti di Turati, mentre i comunisti erano assenti —; e contemporaneamente fondarono in ogni contrada d'Italia mille e mille cooperative d'ogni genere, (che sorgevano pure per iniziativa dei repubblicani e dei socialisti).

Parve così che il popolo italiano nel primo decennio del Novecento avesse quasi conquistato un nuovo benessere, tanto la vita era facile.

Ma fu un'illusione.

Sarebbe lunghissimo discorso l'esame di quel periodo e dei suoi ingannevoli aspetti; e sarebbe anche un discorso inutile, perché l'esperienza d'oggi ci dice che se allora il popolo avesse potuto riacquistare un vero e duraturo stato di vita sicura, oggi non saremmo alle condizioni in cui siamo.

E, difatti, il popolo non poté tornare in possesso delle leve di comando con cui si manovra il denaro: ormai i suoi patrimoni secolari erano in altre mani. Erano nelle grinfie dei banchieri, che nel frattempo avevano teso per tutta la Penisola una fittissima rete di cambiali, — in termine tecnico si dice, pulitamente, «economia creditizia» — e grazie a questo loro congegno collocavano o toglievano il denaro dove e come a loro garbava; e davano al denaro — qui è il nocciolo della questione — il prezzo che volevano: sempre più caro, sempre più caro.

I «preti» s'affaticarono a costituire in ogni paesino le Casse Rurali e le Casse di Risparmio, e riuscirono anche ad erigere un grande Banco nazionale in Roma. I risparmiatori allora accorsero fiduciosi a depositarvi il frutto delle fatiche; i piccoli commercianti, i piccoli imprenditori, gli artigiani i contadini accorsero agli sportelli alle banche dei «preti», ottenendo agevolmente i mezzi per lavorare.

Ma il denaro — persino quel denaro che stava nelle cas-

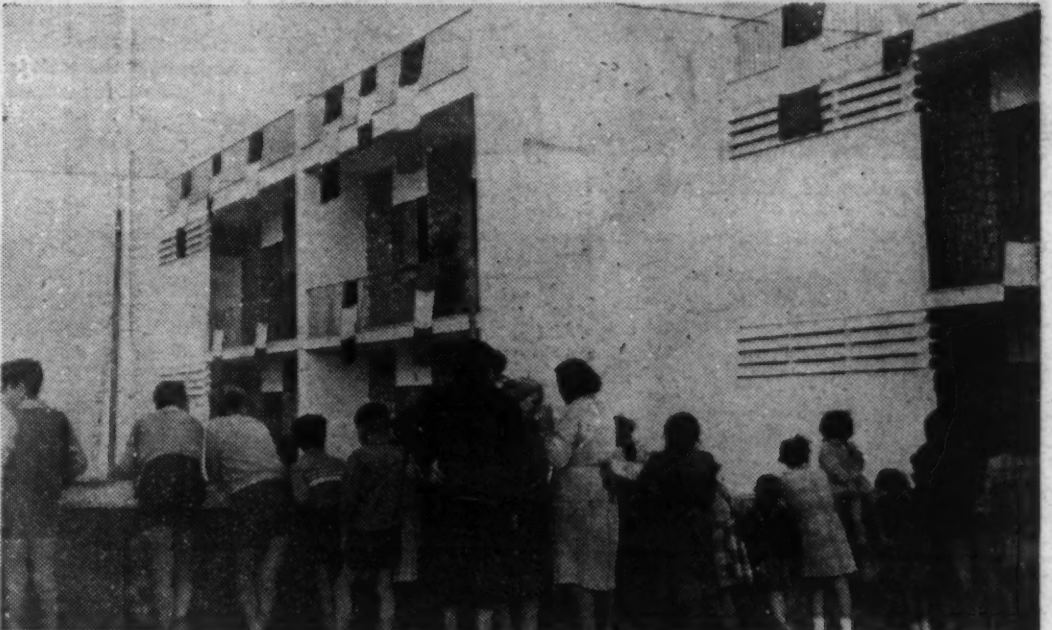
(Continua a pag. 2)



Una statua del Sacro Cuore è stata posta dal tranvieri romani — unanimemente uniti — come ricordo del Giubileo in una delle più grandi officine dell'ATAC. Leggere a pagina 2 la cronaca del significativo avvenimento.



Pianto dei parenti e delle autorità sulle bare delle 53 vittime dell'aereo canadese carico di pellegrini, cozzato contro il Monte Obiou.



Napoli: Il sottosegretario al Ministero del Lavoro della Previdenza on. Rubinacci inaugura le nuove abitazioni dell'INA-Casa a Torre Annunziata per i dipendenti delle Società Strade Ferrate Meridionali, costruite a tempo di primato.



# "NON PIU' SOLI TRA LA FOLLA,"



Alle 12,56 di domenica scorsa, una graziosa statua del Sacro Cuore veniva solennemente collocata nel giardinetto del deposito dell'ATAC al Prenestino. La delicata figura del Salvatore, che apre le braccia in avanti, spicca tutta bianca, di marmo carrarese, protetta e avvolta dalle verdi rami fluenti di un abete. E' opera dello scultore Palla di Pietrasanta: pesa quattro quintali e mezzo. Ora, circondata di fiori, sopra un piedistallo che si allarga in forma di semicerchio, guarderà e guiderà tutti gli operai dell'azienda tranviaria, e li aiuterà affinché, nella concordia del lavoro, possano risolvere i problemi che incalzano di giorno in giorno, sempre più pressanti e difficili. Tre scritte sui pilastri, anch'essi bianchi — due ai lati, una al centro del semicerchio — ricordano il lieto avvenimento: «Imparate da me — dice una — che sono mite e umile di cuore». Cristo è stato operaio, nella sua vita terrena e ha conosciuto tutte le fatiche e gli stenti di coloro che oggi lo seguono sul cammino ch'egli ha per primo segnato del sudore della sua fronte. «Il Papa Pio XII — benedice e affida — ai tranvieri romani». Così si legge sulla seconda.

Perché la statua è stata benedetta solennemente dal Santo Padre. Ma andiamo con ordine.

La mattina verso le 8, nelle vicinanze della chiesa del Gesù, si notava un insolito via vai di tranvieri, fattorini, operai, tecnici dell'ATAC. Qualcuno ha pensato a un altro sciopero, che so io, a un corteo di protesta. No. I tranvieri erano convocati per partecipare al giubileo, che — cominciato il giorno prima — sarebbe terminato col l'Udienza del Santo Padre, e la solenne collocazione al Prenestino della statua benedetta.

Un grosso autocarro, avvolto il cofano da due bandiere — quella italiana e quella del comune — stava ai piedi della scalinata; sopra, tra una selva di fiori d'ogni colore, s'ergeva la statua. E da tutte le strade, «appelli colla striscia d'oro

di Dio e tutti abbiamo spontaneamente dato il nostro contributo per la costruzione del piedistallo: tutti, anche quelli che si dicono «rossi».

— Ma è vero che i «tranvieri» sono tutti «rossi»?

— E' un'esagerazione! Guardi quanti siamo: e consideri che molti sono stati impediti dal servizio; molti, poi, per venire qua, hanno dovuto sacrificare un po' di sonno, perché hanno «staccato» dopo mezzanotte. Non è un bell'esempio di fede?

— Ma com'è — ho continuato — che vedo tanti controllori?

— Vede, mi ha risposto il mio interlocutore, i controllori spiccano di più... e poi, molti tranvieri stanno in borghese. L'Apostolato della Preghiera ci ha raccolti da molti anni e ha fatto rinascere in molti quelle credenze che il tempo e spe-

**I tranvieri romani a ricordo del giubileo hanno eretto una statua del Sacro Cuore in uno dei più grandi depositi-officina. il Papa ha detto loro che essi, riconosciuti tanto benemeriti per l'Anno Santo, non saranno «più soli tra la folla».**

ondulata — i controllori — o colla striscia più fina — i conducenti — e bambini, ragazzi, donne: erano le loro famiglie venute a rendere omaggio al S. Cuore.

A un angolo della piazza — inappuntabili nelle loro divise e cogli strumenti luccicanti — i componenti la banda, ai quali vada il debito omaggio perché — come mi ha detto il cappellano del lavoro P. Osvaldo — si sono prestati tutti volontariamente.

— Che impressione ha suscitato nelle maestranze l'annuncio della cerimonia che sta per compiersi? — ho chiesto a un gallonato controllore, con certi baffi che gli coprivano le labbra e un paio di occhiali marroni maestosamente insellati sul naso.

— Che impressione vuole abbia suscitato? E' una funzione religiosa, prettamente religiosa, che tutti abbiamo seguito con la più cordiale partecipazione. Perché gli operai, i tranvieri, tutti insomma, sentiamo di aver bisogno della benedizione



Davanti alla Chiesa del Gesù i tranvieri commentano il significato della cerimonia.

ciali condizioni di vita avevano addormentato. Il merito primo va al P. Rotondi, che però non è presente, e al suo successore, P. Ruggeri. Non si sta bene — ha aggiunto dopo un po' — tutti insieme, qui, raccolti intorno al Sacro Cuore? Ci sono rappresentanze di molte altre aziende tranviarie; vede quel cartello? «Tranvieri Sardi».

I sardi sono circa 300: rappresentano le Ferrovie Complementari Sarde, le Strade Sarde, le Meridionali Sarde e i tranvieri.

«Dovevamo essere il doppio, o il triplo — mi ha detto nel suo tipico, inconfondibile accento un operaio basso, dalla pelle scura con due occhi furbi, coperti per metà da un berretto buttato negligenzemente in testa —. Ma i trasporti dell'isola lasciano troppo a desiderare, e lo sciopero dei marittimi ha impedito a molti di raggiungere i posti di raduno. E', questo, il terzo pellegrinaggio degli autoferrotranvieri sardi, che abbiamo fatto coincidere colla bella cerimonia di oggi».

Il mio primo interlocutore, il controllore Bezzi Tullio, s'è messo a parlare col sardo. Lì lascio, perché di problemi tecnici non ne capisco gran che: noi, uomini della strada, quando andiamo in tram, pensiamo solo che la velocità è troppo poca, che le fermate sono troppo frequenti: eppure, per far camminare un tram, quanto ci vuole! Mentre io sto coi miei pensieri, il corteo incolonnato gerarchicamente, si è mosso: prima la banda, poi i controllori, i tranvieri. Mons. Baldelli, Presidente dell'ATAC, organizzatore della suggestiva cerimonia regge la nera croce di penitenza: infine la statua del S. Cuore, davanti alla quale vanno, tenendosi per mano, cinque bambine biancovestite.

Piazza dell'Argentina: il Corso la banda colle sue musiche aiuta il passo e segna la cadenza al canto: è un canto vigoroso che riem-

(Continua a pag. 10)

RENATO LAURENTI



Il sindaco Rebecchini insieme a Mons. Baldelli, al dott. Patrassi, direttore dell'A. T. A. C. e a un gruppo di tramvieri.

## Che fanno i «Preti»?

(Continuazione della prima pagina)

seforti delle banche cattoliche — era un metallo fatalmente attratto dalla gigantesca calamita della banca massonica.

Sicché al momento opportuno la stessa borghesia libero-pensatrice che s'era ingoiata i patrimoni popolari della Chiesa, diede una stretta di vite al suo congegno creditizio, le cambiali dei «preti» non furono più rinnovate, e le banche cattoliche andarono a rotoloni.

Se i sindacalisti cattolici avevano trovato la strada della giustizia sociale sbarrata dalle baionette, i cooperativisti cattolici trovarono senz'altro le manette pronte per loro polsi.

Il popolo cristiano era servito.

ANDREA LAZZARINI



Sul ponte Vittorio sfilava il corteo dei tranvieri.



Dopo la commovente udienza pontificia, il Santo Padre si intrattiene colle famiglie dei tranvieri



Nella basilica di S. Pietro, la folla segue attentamente la celebrazione della S. Messa, officiata da Mons. Baldelli, a conclusione della visita giubilare, sotto lo sguardo del S. Cuore.



# FASTOSE SALE

## CREATE DAI MILLENNI

CASTELLANA, novembre.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il quarto Congresso nazionale di Speleologia — tenutosi recentemente in Puglia per iniziativa degli E.P.T. di Bari e delle altre provincie della regione, in collaborazione con la Direzione delle Grotte di Castellana — ha richiamato un numero eccezionale di professionisti e simpatizzanti degli studi speleologici nonché alcuni giornalisti per i quali la curiosità era stata più forte del riverenziale timore per una scienza a loro ben poco nota.

Quando, giunti a Bari, il collega Otto Müller ed io abbiamo preso posto sul piccolo torpedone che doveva portarci all'« Albergo delle Nazioni », un vivo senso di disagio si è impadronito di noi che ci siamo trovati im-

provvisamente nel mezzo di una violenta discussione che alcuni congressisti, appena arrivati in loco, tenevano a proposito del nome latino di un certo anuro od urodelo (non abbiamo ben compreso) trovato di recente in qualche posto (scusateci, ma anche questo particolare è sfuggito sia a me che all'amico Müller).

Il disagio, tuttavia, non ha avuto lunga durata e quando, più tardi, nel salone dell'Amministrazione provinciale, abbiamo trovato riuniti tutti, o quasi, gli uomini delle caverne attualmente disponibili in Italia, eravamo già in grado di sostenere a pie' fermo qualunque loro attacco, sia pure in massa. Saldi, ormai, sulle nostre posizioni e decisi a vendicare ragni ed isopodi, abbiamo quasi istintivamente proceduto, insieme a Raffaello Brignetti (sempre presente nelle città di mare e ritrovato nell'anticamera del superbo salone) ad una sommaria classificazione degli intervenuti dividendoli in audacissimi, ardimentosi, tiepidi e indifferenti a seconda della foggia del vestire, dei calzoni alla zuava, dei polpacci più o meno messi in mostra e dei martelli che facevano capolino

scientifico cosa che ci venne, per altro, subito confermata dal fatto di vedere la massa degli intervenuti pigiarsi maggiormente intorno al tavolo dove era offerto, inaspettatamente, un cioccolato caldo con alcuni biscotti, piuttosto che nei punti dove il mare, instancabile, si affaticava a logorare la roccia. Abbiamo quindi pensato che lo spettacolo che affascinava noi profani, fosse troppo comune per gli uomini esperti delle caverne e dopo aver frenato il nostro puerile entusiasmo, invero più turistico che speleologico, abbiamo riguadagnato le bianche strade di questo meraviglioso paese.

Ma il sogno è qui a Castellana. Comincia dalla « Grave » superba in cui a noi è stato dato di ascoltare la Santa Messa, per la prima volta celebrata sul fondo dal Vescovo di Conversano S. E. Falconieri.

E' una « Grave » che sembra esperta di orrori, una « Grave » i cui dirupi paurosi richiamano le bolge dell'inferno dantesco e le grida violente dei dannati e dei diavoli. Ed invece saliva dal basso un coro di bambine — le orfane di guerra dell'isti-

**Capri per Castellana: dieci lire e due milioni — La prima Messa nella « Grave » — Lo scienziato Franco Anelli e l'operaio Vito Matarrese: due Ulissidi — Un mondo fiabesco, rifugio meraviglioso per la umanità assillata dai limiti**

dalle tasche di giacche da lungo tempo aduse alle attività speleologiche.

Fuono i baffi del senatore Gortani, presidente dell'Istituto di speleologia, a ridurre al silenzio il grande salone; quei baffi che indubbiamente deve avere preso in prestito a Stalin per la parte sinistra ed al senatore Croce per la destra e che quindi sono egualmente dittatoriali.

Dopo i saluti, i benvenuti, i voti augurali di rito, fu proprio il nostro senatore a « importare, anzi a portare l'ambiente « ad rem » facendo il punto della situazione speleologica e comunicando ai congressisti la proposta da lui fatta al Ministro della Pubblica Istruzione di aumentare di dieci lire il prezzo di ingresso della Grotta Azzurra di Capri (che ha attualmente circa duecentomila visitatori all'anno) onde poter conseguire la somma di due milioni necessaria a rendere nuovamente efficiente il centro italiano di speleologia con sede in Castellana. Proposta questa tanto intelligente che non si sembra abbia bisogno di lungo studio per essere approvata.

Aperto che fu il congresso, si passò al rinfresco.

Ma gli speleologi non si debbono vedere nei saloni delle varie amministrazioni provinciali; il loro regno è la spelunca, la grotta, il pulo, la grave, la caverna, in conclusione tutto ciò che è eroso; e quindi in tali luoghi noi siamo andati a scegliere le nostre migliori inquadrature. Abbiamo cominciato con la bellissima grotta « Palazzese » in quel di Polignano a Mare, dovuta a fenomeni di erosione marina; qui, tuttavia, ci è sembrato che gli elementi estetici prevalessero in modo indiscutibile su quelli di interesse

tutto « Saverio De Bellis » diretto dalle Figlie di Sant'Anna — mentre prendeva dolce forma melodica il versetto del salmo 106: « Ipsi viderunt opera Domini et mirabilia eius in profundo ».

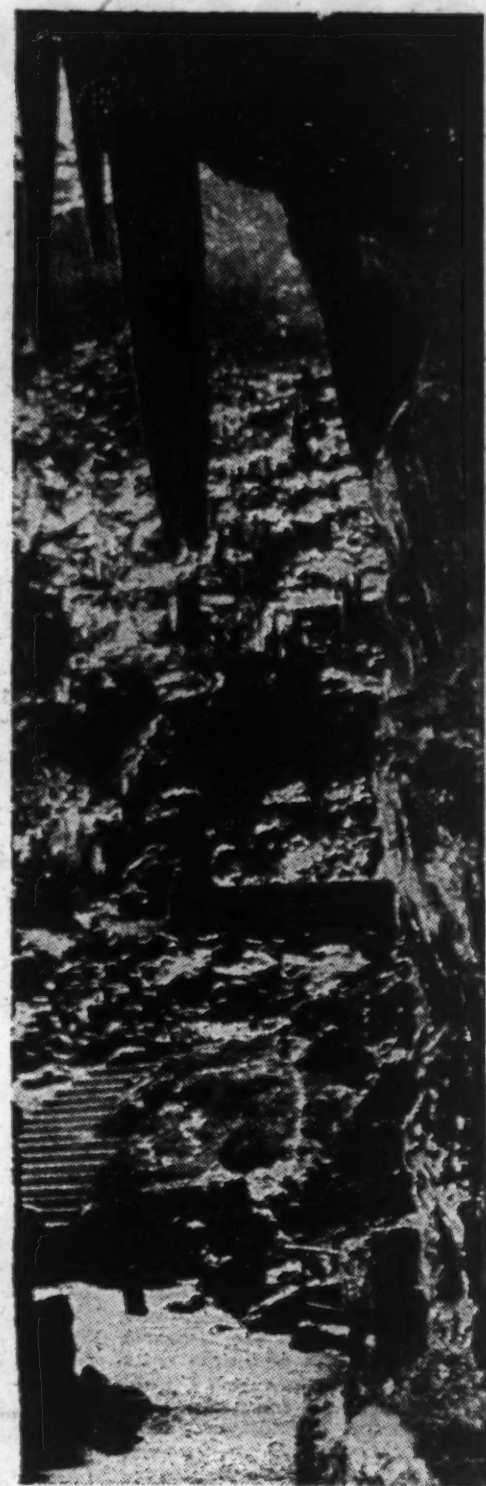
Il professore Anelli che ebbe la grande ventura di scoprire le Grotte di Castellana, di cui ora è Direttore rinnovava per noi le emozioni della scoperta, prima di introdurci nel mondo di favola. Le parole gli venivano semplici, lineari, qua e là dotate di tenui colori che illuminavano gioiosamente il suo volto tanto somigliante, malgrado l'età matura, a quello degli angeli musici di Melozzo da Forlì.

C'era dato così di rivivere quel primo indimenticabile incontro tra la « Grave » e l'uomo avvenuto nell'ancor recente gennaio del 1938. Due giorni dopo, nel secondo incontro, allo studioso si era unito un compagno: un puro figlio di Castellana, l'operaio Vito Matarrese, che non l'ansia scientifica ma il bisogno umano di « divenir del mondo esperto » portava a tentare il « folle volo ».

Uno scienziato ed un operaio: erano due Ulissidi.

Ed al di là della voragine buia, al di là della voragine tetra generatrice di incubi e di terrori, inghiottitoio di acque fluenti e di carogne, baratro di morte e tomba di suicidi, v'erano tesori inestimabili che la natura aveva accumulati nei millenni lavorando in silenzio le sue trame prodigiose, dando forma a costruzioni titaniche, composizioni mirabili ed anomalie architettoniche di una arditissima unicità.

Nelle grotte di Castellana siamo al punto limite tra il sogno e lo sgomento; qui tutto è spaventosamente bello.



**Delicate architetture formate nel corso dei secoli**

Ci perdonino gli speleologi ma questo è l'ambiente della poesia favolosa più che della scienza: siamo su Cirra e Parnaso non in un semplice gabinetto di ricerca. Il sistema cui appartengono certi cristalli, il tasso di calcificazione delle acque, le fruttuose ricerche del biospeleologo sono cose di grande interesse ma non possono dare che cognizioni particolari ed incomplete. Ora, invece, le grotte di Castellana è possibile soltanto « intuirle », non « conoscerle ». Le centinaia di migliaia di anni di cui parla il geologo, sbigottiscono noi che ascoltiamo ma rappresentano ugualmente un limite: indesiderabile.

Perché in queste stupende sale sotterranee, anche noi che siamo continuamente assillati dalla immanenza del domani vogliamo, una volta almeno, essere liberi da qualsiasi limite sia pure posto a distanza di centinaia di millenni.

DINO SATOLLI



**Nel regno delle ombre fili di luce magica**

All'Udienza Generale che il Santo Padre ha concesso, sabato scorso, ai fedeli che da tutto il mondo convergono in Roma per il Giubileo, ha partecipato un singolare pellegrinaggio: quello di un gruppo di infermi delle diverse diocesi della Francia che hanno voluto recare al Vicario di Cristo il loro omaggio in nome degli ammalati e dei sofferenti di tutti i Paesi.

Il Sommo Pontefice, dopo aver rivolto il Suo saluto ai presenti, ha visitato uno per uno, tutti gli infermi raccolti nella Basilica di San Pietro e per tutti ha avuto una parola di paterno conforto.

Gli infermi, quindi assistiti dal personale dell'UNITALSI, hanno compiuto le visite giubilari.

\*\*\*

Il nuovo Ambasciatore di Colombia presso la Santa Sede, S. E. dott. Luis Ignacio Andrade, ha presentato al Sommo Pontefice, il giorno 14, le Lettere credenziali con le quali viene accreditato in tale ufficio.

Le lettere credenziali sono i documenti che un diplomatico riceve dal suo Governo e che servono a far conoscere al Capo dello Stato, presso il quale viene inviato, che esso è appunto autorizzato a rappresentare il proprio Paese. La consegna delle credenziali conferisce al diplomatico la veste giuridica e tutti i privilegi ad essa congiunti e riconosciuti dal diritto internazionale.

La cerimonia della consegna avviene, in Vaticano, nella Sala del Trono del Palazzo Apostolico; il diplomatico viene ricevuto dalla sua residenza da Camerieri Segreti e da Bussolanti, quando, a bordo di autovetture « di Palazzo », raggiunge, col proprio seguito, la Città del Vaticano. Qui viene ricevuto, presso la scala papale, da un Cameriere di Spada e Cappa, il quale, mentre un reparto della Guardia Palatina rende gli onori, accompagna il diplomatico nell'Appartamento pontificio. Sulla soglia della Sala Clementina l'Ambasciatore viene incontrato dal Segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale che lo guida nella sala degli Arazzi, da dove, in seguito ad avviso del Cameriere segreto partecipante di ser-

## AL DI LA' DEL PORTONE DI BRONZO



**Il S. Padre s'intrattiene con i pellegrini infermi venuti dalla Francia.**

vizio, viene ammesso alla presenza del Santo Padre, nella Sala del Trono.

Di regola, l'Ambasciatore legge un indirizzo di omaggio al quale il Papa risponde con un discorso. Successivamente il Sommo Pontefice intrattiene l'Ambasciatore a colloquio nella Sua biblioteca privata, dopo di che l'Ambasciatore stesso presenta al Santo Padre le personalità del proprio seguito.

Il Segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale, presenta, quindi, al diplomatico i dignitari dell'Anticamera Segreta e, concluse le presentazioni, lo accompagna in San Pietro, dove viene ricevuto da una rappresentanza del Capitolo Vaticano e dove compie l'Adorazione al SS.mo Sacramento e la visita alla Tomba dell'Apostolo.

L'Ambasciatore, infine, si accomia dalla Personalità della Corte pontificia, sulla soglia della Basilica.

\*\*\*

Sono state diffuse nei giorni scorsi notizie secondo le quali il Governo di Tito sarebbe disposto a liberare l'Arcivescovo di Zagabria Mons. Stepinac, iniquamente condannato da un tribunale comunista a 15 anni di reclusione, a determinate condizioni.

Non è qui il caso d'illustrare l'orientamento della politica internazionale che è in rapporto con la suddetta notizia, né l'interesse che il Governo jugoslavo ha nella diffusione della medesima; si può, tuttavia osservare, che con la condanna e la prigionia di Mons. Stepinac si volle dimostrare che la Chiesa Cattolica era nemica del popolo jugoslavo e, nella persona dell'Arcivescovo di Zagabria si cercò di mettere sul banco degli accusati non una persona, ma tutta la Chiesa Cattolica, nel suo aspetto di magistero universale. Come, del resto, avvenne col processo Mindszenty.

La « clemenza » — reale o presunta — di Tito, pertanto, potrebbe essere un atteggiamento propizio alla persona, ma non muterebbe nulla se la campagna anticattolica e d'oppressione, dovessero continuare — e purtroppo continuano — come prima.

SANDRO CARLETTI



# CENTO CLIENTI serviti in mezz'ora



Nelle ore di libertà il divertimento preferito è il gioco del pallone.

La sola mano d'opera che oggi sia agevole mandare all'estero senza bisogno di intese tra Governi, commissioni di studio, interventi di Ministeri del Lavoro è quella occorrente all'industria dell'ospitalità.

In tutti i continenti, nessuno escluso, anche nel sud Africa, anche in certe città indiane in cui sono ritrovi pubblici da marajah, ove un pranzo, dicono, può costare quanto da noi costa un podere, è possibile avviare cuochi, pasticceri, camerieri italiani. Fra tante melanconie universali di carenze di lavoro, ecco un piccolo prodigio di mano d'opera contesa. Segno, evidentemente, che quella mano d'opera ha virtù d'eccezione. E' proprio così. L'Italia marinara mercantile che rischiava di essere relegata all'ultimo posto del traffico transoceanico si è tirata su mirabilmente ottenendo essa dagli armatori e proprietari stranieri di transatlantici più cospicui, di gestire le loro motonavi, provvedendole di una attrattiva irresistibile: il personale italiano; in cucina, in dispensa, in cantina, in sala da pranzo, al bar. Negli uffici delle agenzie di viaggio all'estero si leggono cartelli così concepiti: «Motonave «X» con attrezzature ospitali italiane». E le predilezioni dei grandi viaggiatori sono per quelle motonavi.

La così detta normalità nelle più note metropoli del mondo si considererà ritornata davvero quando si

**DOPO UN CORSO DI NOVE MESI SI  
PUO' INDOSSARE CON ONORE IL BER-  
RETTONE DEL CUOCO, LA PALAN-  
DRANA DEL PORTIERE DI ALBERGO,  
LA MARSINA DEL CAMERIERE E RI-  
SPONDERE IN PIU' LINGUE AI CLIENTI**



In cucina: lezione sul taglio della carne.

poterono riaprire i battenti del « ristorante italiano ». Nella Berlino sconvolta da bombardamenti, i berlinesi trassero un sospiro di sollievo, quando si avvidero che era rimasto intatto e funzionava il ristorante « Beppino », condotto da un sagace napoletano: una specie di raggio di sole fra le tenebre circostanti. La Francia così maldisposta ed anche imbarazzata ad accogliere mano d'opera italiana, ha dovuto riconoscere che i mille ristoranti della sua capitale non possono riacquistare il brio tradizionale, se non li ripopolano di giovanissimi « garçons » provenienti dall'Italia, ognuno dei quali, nelle ore di punta, è capace di servire da solo cento clienti in mezz'ora, aguzzando fulmineo, acrobatico volante, nel dedalo dei tavoli occupati da una folla di gente che ha, soprattutto, fretta. Se si dovesse analizzare come è successo che tra le due



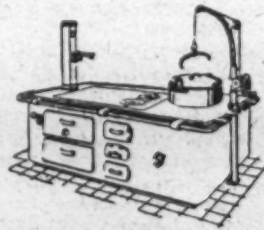
Per un buon cameriere è indispensabile un eccezionale equilibrio. Ecco un allievo durante un'esercitazione.

dalla fama del luogo. Le aule d'insegnamento sono, difatti, la cucina, la cantina, la sala da pranzo il « grill room », le anticamere, il bar, l'ufficio del portiere e della cassa. Perché gli allievi, prima di specializzarsi, debbono imparare tutto quel che occorre per esercitare una accogliente e proficua ospitalità. Figurarsi che le materie di insegnamento sono più di venti. I laureandi debbono sapere di economia politica, di merceologia alimentare, di fisiologia del gusto, di capacità energetiche e nutritive dei cibi, di enologia e di contabilità. Senza dire che debbono conoscere almeno un paio di lingue straniere e saper scrivere a macchina e in francese, la lista cibaria, francesizzando magari le nostre più tipiche espressioni cucinarie.

Si insegna loro anche a capire la psicologia del cliente. Al qual proposito bisogna prendere atto di

un cospicuo progresso. Quando le scuole alberghiere erano a tipo famigliare ed empirico e gli anziani che erudevano i pivelli, si insegnava a fare soprattutto l'interesse del padrone a danno del cliente, propinandogli, più che era possibile, polvere negli occhi. Oggi si insegna soprattutto, a fare il piaciuto del cliente perché si affezzioni più che è possibile al turismo. Finito il corso che dura nove mesi, e non succede mai che vi siano bocciature, i laureandi ricevono in premio l'autorizzazione a diventare, per un giorno, clienti dell'ambiente sontuoso: serviti di tutto punto; e, naturalmente, giudici severissimi degli allievi che li servono. Poi indossando idealmente il berrettone del cuoco, la palandrana del portiere, con le chiavi ricamate sui risvolti, la marsina del cameriere spiccano il volo, ai quattro venti, verso la professione vissuta.

CIRO POGGIALI



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390.979



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE  
Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI



Casa fondata nel 1885  
Lenti infrangibili per sportivi

**CONTROLLO OCCHIALI  
e VISITA GRATUITA**

eseguita da Medico Oculista  
SCONTI SPECIALI

al RR. PP. - Iscritti A. C. e D. C.  
CORSO VITTORIO EMANUELE 37  
VIA DEL TRITONE 90

**CASA DI CURA**

« Immacolata Concezione »  
del Comm. MARIO SARTORI

**SCIATICA - ARTRITE  
REUMATISMO**

A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

**ECZEMA  
PSORIASI**

Una nuova cura con la TINTURA  
BONASSI. Guarigioni documentate  
Chiedere l'Opuscolo - O - gratis al  
LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Asti)  
Aut. ACIS N. 72588

**IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO**

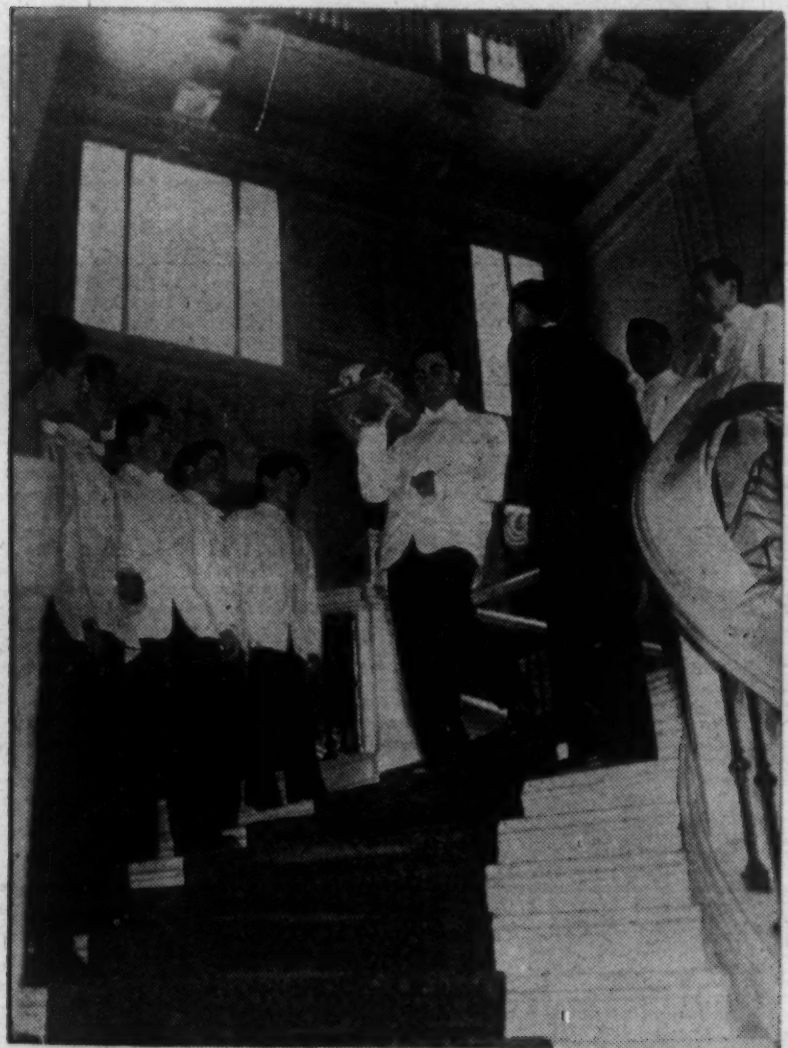
è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il **REDENTORE DIVINO**.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescovile Cav. G. Bruner  
Trento - Via Grazioli, 25



Un allievo alla lezione di inglese.

sorelle latine si son conseguite distensioni, riallacciamenti di rapporti cordiali sorrisi concilianti, preludi di rinascenti simpatie si vedrebbe che più di tutto vi hanno cooperato le parigine tavole apparecchiate alla italiana: dal vecchio « Poccardi » del Boulevard alla giovane « Cotoletta » di Montmartre.

Di recente alla Borsa dei voli aerei, appena istituita a Milano si è discusso delle merci che potevano e dovevano valersi dei mezzi ultra rapidi che praticamente aboliscono le distanze. Ebbene, si è sentito dire che l'aereo deve servire soprattutto a trasportare commestibili eletti e non soltanto al naturale, ma anche manipolati dal cuoco. Ci si sta organizzando, difatti per spedire in Inghilterra, in Olanda, in America perché raggiungano deschi di ghiottoni, cassate, panettoni, pizze, pasticci di maccheroni, cacciucco e polli alla diavola.

Si capisce che di fronte a queste realtà stiano prendendo un cospicuo sviluppo le scuole alberghiere. Abbiamo molto bisogno di sfornare cuochi, pasticceri, baristi, camerieri; ed anche portieri e segretari di albergo; ed anche sgatterie e « lifts » da fare emigrare in tutto il mondo.

Non stupiamoci dunque, se l'Albergo « Gran Bretagna » di Bellagio, uno dei più solenni e vasti del Lario è diventato tutta una immensa scuola; anzi università di cui un professore che si chiama Grossi (e vogliamo immaginarcelo provveduto di virtù professorali spazianti nel più vasto dominio dello scibile ospitale anfitrionesco e pantagruelico) è veramente come il magnifico rettore. Scuola, soprattutto, pratica, si capisce, la cui materia diciamo così, sperimentale è costituita anche dalla clientela cosmopolita attirata



# VEDIAMO DI ESSERE GIUSTI PRIMA DI TUTTO

*Di chi la colpa della penosa situazione della grande industria italiana? Sono responsabili gli operai con la loro negligenza o gli industriali con la loro paura di perdere i guadagni di un tempo? Agli articoli apparsi nel numero passato segue questo coraggioso e chiarissimo del nostro Enrico Lucatello che rivendica in nome della giustizia e della carità i diritti degli operai. Apriamo volentieri le nostre colonne a una discussione serena su un argomento tanto importante.*

Caro Direttore,

Una pagina intera del numero precedente dell'Osservatore della Domenica fu impiegata per esaminare il caso della Breda e quelli dell'Ilva e dell'Ansaldo, cioè la crisi nella quale si trovano queste industrie. La conclusione dell'esame fatto in quella pagina fu, su per giù, questa: che « gli agitatori di professione, i perdigiorno politici, i propagandisti del caos, sono in gran parte responsabili della triste situazione in cui si dibatte una delle più eccellenti maestranze d'Italia », cioè quella della Breda. Per colpa di questi mestatori, diceva uno degli articoli, non si è potuta fare la riconversione da industria di guerra a industria di pace, per colpa loro la mano d'opera non ha reso quanto poteva e doveva, c'è stata la non collaborazione, ci sono stati gli scioperi, le agitazioni ecc. L'altro articolo aggiungeva che la esuberanza di mano d'opera blocca lo sviluppo delle industrie che la eccessiva pressione fiscale è dovuta anche « agli ingenti oneri di carattere sociale che deve sostenere lo Stato ».

Leggendo quella pagina, dico la verità, mi son sentito male: rileggendola mi sono accorto che è difficile esporre idee più retrograde e reazionarie in senso sociale; e aggiungo: anticristiane. Infatti chi ne scapita da quel che è stato scritto è la giustizia.

Dice il primo dei due articoli, dopo aver deprecato i malanni della disoccupazione alla Breda: « Sono stabilimenti che conobbero il tempo delle vacche grasse quando autarchia e protezionismi statali assicuravano loro immense commesse di lavori colossali affrancati da ogni timore di concorrenza. Oggi conoscono le angustie e le tristezze di un imperativo categorico: organizzarsi economicamente, cioè di vita propria, senza protezioni, senza privilegi, senza garanzie statali ». Dal seguito dell'articolo si capisce che la prima condizione per riorganizzarsi economicamente è: licenziare le maestranze esuberanti e che quelle rimaste lavorino tranquillamente senza agitarsi e protestare.

Vediamo un po' che cosa è accaduto prima di questo momento: c'è stato il periodo delle « vacche grasse »; chi ne ha beneficiato? Gli operai? Essi hanno avuto il salario

secondo stabiliva il contratto di lavoro. Ora le vacche grasse sono finite: chi deve rimetterci? L'operaio rimanendo licenziato. Quando c'erano le vacche grasse quante automobili hanno acquistato gli operai, quante pellicce, quanti gioielli? quante villeggiature hanno fatto in più? Attendiamo di saperlo. Ora che le vacche grasse sono finite da qualche tempo, a quante automobili hanno rinunciato gli azionisti? a quante pellicce, a quanti gioielli, a quante villeggiature, a quante cose belle, dolci, comode, inutili hanno rinunciato? In sostanza quando c'è da guadagnare guadagnano tutti; quando c'è da rimetterci dovrebbe rimetterci il lavoratore, e non riducendo i suoi redditi, ma annullandoli del tutto con la disoccupazione. E se protesta, se si agita, se minaccia, se sciopera la colpa è sua, della sua insofferenza; non è colpa anche dell'egoismo di quei suoi superiori che capiscono la collaborazione di classe soltanto quando fa loro comodo?

Lo so bene che gli scioperi hanno fatto perdere milioni di ore lavorative; che la non collaborazione ha fiaccato in qualche momento la produzione; che si perde tempo a danno di tutti e che i mestatori di professione speculano su tutto per spingere le masse operaie su strade che non sono quelle del loro benessere, che proclamano scioperi non economici, che si servono del sindacalismo a scopi politici, che mirano per mezzo delle agitazioni operaie a scardinare il presente ordine di cose per dar tutto in braccio al bolscevismo. Tutti lo sappiamo. Ma sappiamo anche che per far tutto questo i suddetti mestatori hanno bisogno di un terreno doppiamente favorevole: masse che si lasciano montare la testa con miraggi di benessere impossibile e datori di lavoro egoisti e avidi che non vedono nell'operaio l'uomo ma soltanto lo strumento del loro guadagno. (Non dico che tutti siano così, come non tutti i lavoratori sono come sopra detto; dico che quelli che fanno succedere i cataclismi sociali sono gli operai così e i datori di lavoro così).

C'era una necessità di riconversione delle industrie; c'era la necessità di rinnovamento degli impianti; c'era bisogno di coraggio, di spirito di iniziativa, di fiducia nella

(Continua a pagina 8)

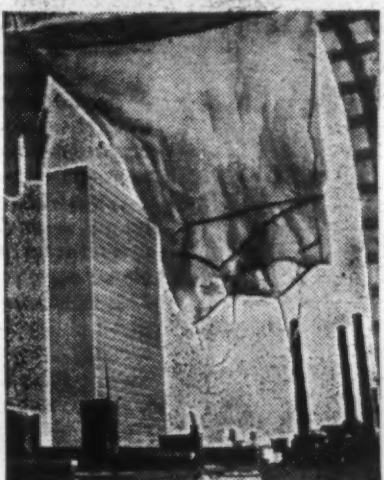


## O. N. U. in attesa della pace

Nel complicato gioco diplomatico la pace stenta a nascere. Ne è convinto anche Trygve Lie che si mostra preoccupato.



Forse in queste sere che partecipano come ascoltatori alle sedute dell'ONU, vi è il segreto per trovare la pace. Gli uomini lo rifiutano. E la pace non viene.



Intanto il colossale palazzo di Lake Success resta come una torre di Babele dove gli uomini non sanno incontrarsi. Dalle casupole, dove c'è chi soffre, gli occhi invano fissano lo storico palazzo.

## Baruffe a Strasburgo

L'Assemblea generale del Consiglio d'Europa — quella, per intenderci, che appena costituita si indicava come il Parlamento d'Europa e oggi, con tono molto più modesto, si chiama comunemente l'Assemblea di Strasburgo — aveva chiesto sin dalla sua prima seduta di tenere almeno due sessioni all'anno. Ma il Comitato dei Ministri, l'organo del Consiglio che « giudica

la sua onorabilità. Non sembrano necessari altri commenti per esprimere il giudizio su questo piano! Il diluvio delle accuse sovietiche, intanto, è caduto sul capo di Trigue Lie. Decisamente il Segretario generale dell'O.N.U. non è stato fortunato con il suo piano.

Quando a maggio andò peregrinando per metterlo insieme venne sospettato di filo-comunismo. C'era

Nella seconda assemblea del Consiglio di Europa si avanzano proposte esplosive come quella di accelerare i lavori per una federazione europea senza l'Inghilterra.

e manda», era stato contrario. Una sessione all'anno, a parere del detto Consiglio, bastava ed avanzava. Ma il Consiglio non poteva impedire che l'annuale unica sessione si tenesse a... puntate, come i romanzi dei settimanali. Così, dopo la prima puntata di agosto, l'Assemblea sta tenendo la seconda puntata in questi giorni.

Le sedute sono piuttosto burrascose per le proposte esplosive che sono avanzate. L'ultima è quella di votare un'accelerata preparazione dei lavori necessari a federare gli Stati d'Europa senza tenere conto della Gran Bretagna, cioè senza comprenderla fra i futuri membri della Federazione europea.

I sostenitori di questa tesi sottolineano che « senza » non vuole dire contro. Tuttavia i socialisti sono assolutamente contrari a una simile eventualità. Collegati ai laburisti inglesi nel Comisco, si sentono legati a loro nel momento in cui si dovrebbe prendere una decisione tanto grave. Senza dubbio essa appare una reazione alla famosa pubblicazione laburista intitolata « Unità europea » quella che fece tanto chiasso quando apparve proprio all'indomani della non meno famosa proposta Schuman per un consorzio europeo del carbone e dell'acciaio. Ma essi ritengono che non bisogna esagerare, anche se forse sono intimamente convinti che allo stato attuale è impossibile pensare una Federazione europea cui partecipi l'Inghilterra. Può essere che essi ritengano impossibile la federazione anche senza l'Inghilterra e, pertanto, che sia inutile curare motivi di nuova incomprendimento.

### Piani di pace... in guerra

Da un'Assemblea all'altra: da quella dell'Europa a quella dell'O.N.U. Qui sono venuti a contrasto due piani di pace: il piano elaborato da Trigue Lie dopo il suo famoso viaggio compiuto nello scorso maggio nelle capitali delle grandi Potenze, e quello che i cosiddetti partigiani della pace lanciarono a marzo nel corso del Congresso che tennero a Stoccolma. Quest'ultimo piano comunemente va sotto il nome di « dichiarazione di Stoccolma », ma anche in piena Assemblea il delegato svedese ha contestato al Ministro degli Esteri sovietico la facoltà di controbandare certa roba con questa etichetta. La Svezia mostra di ritenere che questo potrebbe compromettere

qualcuno che assicurava che egli stava facendo il gioco del Cremlino (dove Stalin lo accolse con grandi onori) cercando, sotto sotto, di sabotare la Conferenza tripartita che proprio in quei giorni stava per tenersi a Londra. Qualche giornalista gli domandò nel corso di una conferenza-stampa se egli non fosse mai stato iscritto al partito comunista.

Era il tempo in cui simili accuse o, per lo meno, domande simili erano all'ordine del giorno negli Stati Uniti. Oggi Lie si sente accusare di essere il portavoce di un progetto « dettato da Washington », e di aver sempre violato lo statuto dell'O.N.U. Si dice che a Mosca egli veramente ebbe una discussione piuttosto animata con Stalin. Forse non disse, accettando quello che questo gli suggeriva, che Stalin era il faro venuto ad illuminare la notte dell'O.N.U. E non sembra che i comunisti siano disposti a perdersi simili omissioni.

### Le montagne della Manciuria

Le truppe dell'O.N.U. sono già in vista delle montagne della Manciuria. E in alcuni settori del fronte coreano, in altre parole, le punte più avanzate sono già arrivate al fiume Yalu che segna il confine della Corea con Manciuria. Malgrado l'ammessa presenza di truppe « volontarie » cinesi in Corea, la resistenza dei comunisti non è stata gran cosa, e molti si domandano il significato di questo. Forse Pechino ha compreso che le Nazioni Unite non hanno nessuna intenzione aggressiva nei suoi riguardi e ha voluto « salvarla la faccia » con i « compagni ». Tutti si augurano che sia così. L'augurio, però, non è la certezza.

Se il fronte procede, dietro il fronte è cominciata la guerriglia. Reparti di nord-coreani ancora in forze attaccano le città già abbandonate e le riconquistano con la sorpresa, salvo poi ritirarsi ai contrattacchi delle truppe dell'O.N.U. Episodi simili già si registrarono in Grecia, e si sa bene che cosa significhino: distruzioni che si sommano alle distruzioni, tragedie alle tragedie, ma soprattutto significa consumare in azioni di guerra forze che dovrebbero essere intese ad opere di pace. Si aumenta il disagio, la fame, la confusione: si portano cioè in campo i grandi alleati del comunismo.

G. L. BERNUCCI

### SOTTO LA MASCHERA

L'avventura coreana — suscitata e sostenuta da Mosca — ha dato luogo ad un'altra manifestazione della tradizionale ipocrisia bolscevica.

Il primo ministro coreano nordista, cioè rosso, faceva un messaggio, ai suoi concittadini invitandoli a combattere contro i nordisti. La stampa e la radio moscovita hanno largamente diffuso il documento (11-10) composto di 1200 parole... ma ne ha sopresse alcune nel punto in cui si diceva che il popolo coreano non è solo nella sua lotta, ma sa di poter contare sul più completo appoggio dell'Unione Sovietica, della nazione cinese e delle altre nazioni democratiche del mondo. Queste righe sono state riassunte come segue: « Il popolo coreano sa di avere la simpatia di tutte le nazioni progressiste ». Omissione interessante, se si pensa che mai la Russia ha lasciato trascorrere occasione per presentarsi come campione della lotta dei popoli per la libertà.

Ma stavolta, nel tirare il sasso, bisognava nascondere la mano!

### TOGLIATTI E GUARITO

Una polemica... storica si è svolta dal 23 ottobre al 9 novembre in-

# CRIVELLO

torno ad una nuova malattia di Togliatti.

All'annuncio che il capo delle Botteghe oscure si sarebbe recato in clinica per un'operazione al cervello (conseguenza del noto incidente di villeggiatura) il romano « Momento » scriveva che la malattia (forse politica?) era collegata con la decisione moscovita di collocare a riposo Palmiro e di mettere al posto suo un triumvirato di compagni più rigidi e « spietati » e più docili agli ordini del Cremlino.

La stampa rossa ha reagito violentemente e a smentire il sospetto (e l'augurio) che la malattia fosse leggiera ha dato notizia che tre illustri chirurghi procedevano d'urgenza alla operazione.

Fortunatamente, l'operazione riusciva così bene che due giorni dopo (5-11) l'« Unità » poteva scrivere: « Dal prof. Frugoni abbiamo appreso che l'infermo ha vinto una piccola battaglia: egli, infatti, gli ha permesso di leggere l'« Unità ».

Felicitiamoci con Palmiro. Sapevamo tutti che aveva uno stomaco di ferro. Risulta adesso che ha anche un cervello d'acciaio.

### PIETA' DEI DECORATI!

Si fa presto a ridere — quando si parla di cavalieri e di commendatori, di pendagli, di fasce e di cordoni.

Ma non siamo uomini? E non siamo dunque affatto sensibili a sentirci chiamare commendatore, grandufficiale, grancordone — fianche?

Il Senato, finalmente, ha istituito un ordine cavalleresco del tempo nuovo. Era ora. Anche per tamponare (ma sarà possibile?) la emorragia degli ordini cavallereschi privati o liberi che hanno preso, da quattro anni in qua, proporzioni allarmanti. Chi non è commendatore? Di semplici « cavalieri », quasi, non si parla più...

Ma si può immaginare che l'uomo possa fare a meno della chincaglieria cavalleresca? (Sarebbe come se le donne rinunciassero al belletto, alla pettinatura e all'ultima moda!).

Guardateli, i decorati, nelle funzioni civili e religiose (a S. Pietro, ad es.), nei ricevimenti, nel corteo. E' lecito privarli di quella gioia, di quella consolazione, di quell'orgoglio? E' lecito affliggere la moglie e i figli, i dipendenti (dal portiere al pappagalio) gli amici, vietando loro di dire: Commendatore? Grancordone?

Siamo uomini. E compatiamoci a vicenda.

### ALL'ARIA PURA

La « Gazzetta del Popolo » (10-11) dava queste notizie: « L'on. Togliatti ha lasciato il letto, ha consumato un pasto a tavola, con la on. lotti e qualche intimo. Ieri ha giudicato che le sue forze gli consentivano qualche passo più ardito ed ha chiesto al prof. Valdoni se fosse pericoloso un ritorno a casa,

non nell'appartamento di via delle Botteghe Oscure, al terzo piano della sede centrale comunista, ma nella atmosfera pura di una villa alla periferia, nel quartiere di Montecitorio, sulle rive dell'Aniene. Il prof. Valdoni ha annuito... »

Dunque, l'aria delle Botteghe oscure non va...

### MA THOREZ VA IN RUSSIA

Mentre Togliatti va e guarisce a Roma, Thorez va a farsi curare in Russia.

Dai giornali (9-11): « Il ministro francese degli Esteri annuncia di aver ricevuto da parte del Ministro degli Esteri sovietico una nota nella quale si richiede l'autorizzazione di sorvolo e di atterraggio a Parigi per un aereo russo il quale dovrà prendere a bordo il segretario del partito comunista francese Thorez e la moglie, nonché i medici Davidenko e Roques, per condurli nell'Unione Sovietica. La nota russa precisa che è stata la moglie di Thorez a chiedere al governo di Mosca di permettere al leader comunista francese di essere curato in una clinica sovietica ».

Pare impossibile! A Parigi e in tutta la Francia non c'è un medico capace di curare Thorez. Ma che razza di malattia sarà mai?

TIMARRE





Ho avuto la ventura di esser guidato alla visita dell'Istituto Centrale del Restauro dal prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, collaboratore del prof. Cesare Brandi.

Cesare Brandi ha creato una nuova tecnica e, direi, una nuova etica del restauro: non più empirismo, estemporaneità, diletantismo, esperimenti. Tutti sappiamo quel che è costato al patrimonio artistico della nazione un lungo nefasto periodo di restauratori empirici e incontrollati. Rifacimenti, deturpazioni, guasti di preziose opere d'arte a non finire. E' indubbio che Brandi ha saputo dir «basta» a tutto questo e instaurare una vera e propria «scienza del restauro», chiamando in aiuto tutti gli ausilli della chimica, della fisica, della fotografia scientifica ecc. Brandi sa che ad un'opera d'arte deteriorata non si può ridonare quanto ha perduto della sua spiritualità (un'opera d'arte è fatta di spiritualità — cioè di ispirazione, di estro, di genio; e di materia — cioè vernici, colori, pietre, bronzi...); ma si può ridonarle, in parte, la sua preziosa

litura, di una conservazione la più duratura possibile, di un accorto arresto alle «ingiurie del tempo», la suggestione spirituale è ancora tale, il messaggio del genio creatore è così potente («L'ultima cena» di Leonardo) — da superare il decadimento della materia. La materia è il linguaggio adoperato dall'artista per esprimere quel che egli sente «dettarsi dentro». A questa materia — amorosamente l'Istituto Centrale del Restauro si dedica.

— Vede? — mi dice Michelangelo Cagiano — queste sono le tombe di Tarquinia restaurate e ricostruite. Sono un esempio dei nostri sistemi di restauro. Nessun rifacimento di quanto irrimediabilmente è andato perduto, ma un rispettoso ripristino di quanto è rimasto ancora visibile con il rafforzamento delle tinte (ma senza forzature) e rimozione delle cause del deperimento. E' un salvataggio in extremis, ma i risultati sono confortanti.

Il restauro delle tombe etrusche di Tarquinia è una delle opere più impegnative dell'Istituto del Restauro. L'Istituto cominciò ad occuparsene e preoccuparsene sino dal 1942; il salnitro, le muffe, vecchi restauri empirici rendevano precaria la ulteriore conservazione della decorazione pittorica dei famosi monumenti tombali. Venne la guerra e nelle tombe si rifugiarono i profughi e le truppe tedesche vi piazzarono nidi di mitragliatrici contraeree.

Dopo la guerra l'Istituto riprese i suoi studi: impossibile un restauro sul posto; im-

possibile un distacco con i sistemi consueti. Il capo restauratore dell'Istituto, Luigi Pigazzini, dovette studiare un procedimento nuovo che ha permesso di staccare intere pareti, senza bisogno di sezionarle, lasciando anche le tombe integre nelle loro linee architettoniche. Le zone distaccate vennero trasportate a Roma e qui si è terminato di recente il minuzioso, cauto, rispettoso restauro. Oggi gli studiosi possono esaminare queste vivaci armoniche decorazioni senza le deturpazioni che le offuscavano: esse risalgono al 500-490 a. C. e rivelano un ambiente etrusco permeato all'estremo di greco. Il Cagiano crede che l'autore possa essere un artista greco o un orientale ambientato in Etruria.

Presso l'Istituto c'è una Mostra permanente di opere restaurate, liberamente esposte prima di tornare alle loro sedi. Visito i laboratori, i gabinetti scientifici, la cabina per la disinfezione dei parassiti del legno, la scuola del Restauro. Perché nell'Istituto è una scuola dove un gruppo di allievi impara l'arte del «restauro scientifico»; gli allievi sono selezionati a traverso titoli ed esami (storia dell'arte, disegno, conoscenza dei vari procedimenti della tecnica pittorica, ecc.). Gli allievi sono destinati a formare una nuova generazione di restauratori «ligi alla prassi di restauro — come mi diceva il conte Cagiano — che vuole il più assoluto rispetto delle patine e delle vernici antiche, patine e vernici che la lunga pratica di restauro scientifico e i mezzi che la fisica oggi mette a disposizione, vengono rese chiaramente evidenti prima di iniziare le operazioni di pulitura».

— Vede? — mi faceva osservare la mia autorevole guida — La probità dell'Istituto

è tale che ha fatto largo spazio a un sottile stacco originale; del tratto do lo si

In talmente ragioni critiche la voce di dizione storia d

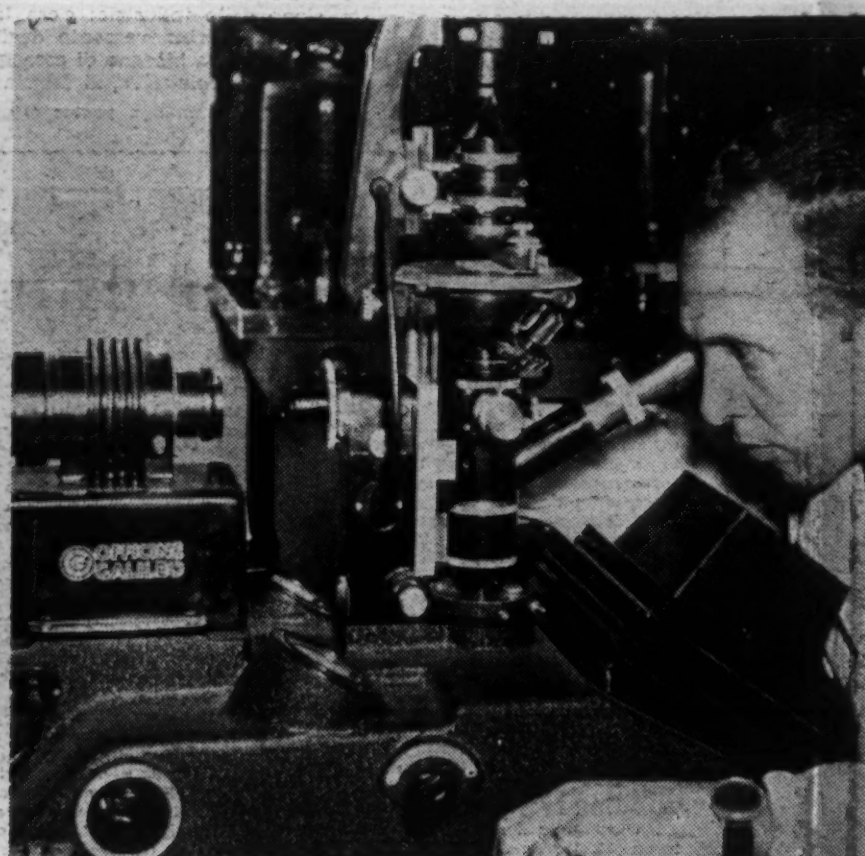
Con q chidere stauro, Frances la sogli di propo

— E i nel San

— E' tutto — E' effetti, t

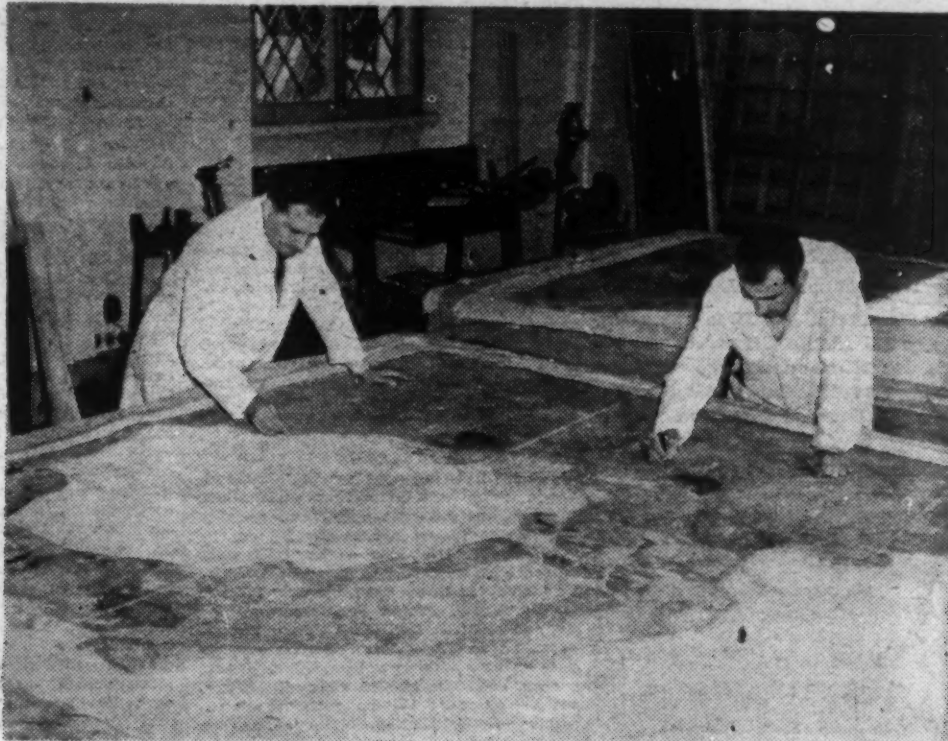
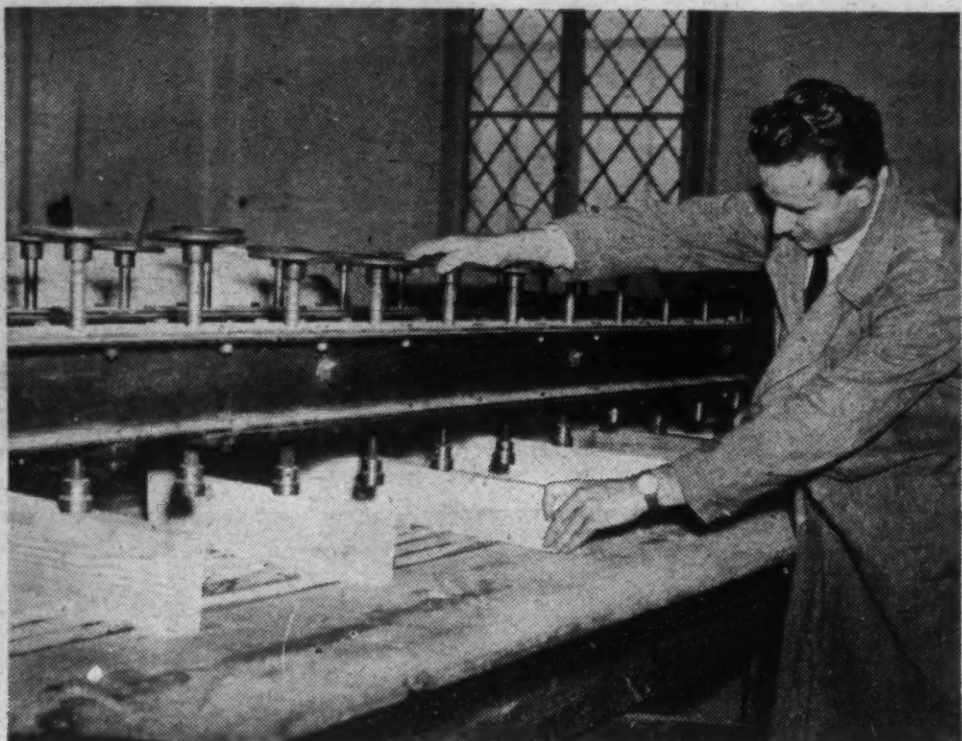
Qui si mico; la stata da era un c ripristin Giotto a Non è le che i res terio ed solo effe

# RISPLENDONO





# IO I COLORI SULLE ANTICHE TELE



è tale che si usa ormai un sistema nuovo che ha immediatamente incontrato il più largo favore fra critici ed esperti. Si intergrano cioè le lacune non con colori distesi, e diversi di tono o di intensità; bensì con un sottile tratteggio che permette di accostarsi nel tono il più possibile a quello originale; e che nello stesso tempo, per il fatto del tratteggio, facilmente riconoscibile, quando lo si esamina da presso.

In tale maniera il restauro esce completamente da quel campo dell'empirismo cui ragioni commerciali o incuria dei problemi critici lo avevano confinato, per entrare invece di pieno diritto fra i rami in cui si fonde quella complessa scienza che è la storia dell'arte.

Con questa constatazione si potrebbe concludere la nostra visita all'Istituto del Restauro, che ha sede a Roma in piazza San Francesco di Paola; ma prima di varcarne la soglia, non abbiamo potuto fare a meno di proporre una bruciante domanda:

— E il restauro degli affreschi giotteschi nel San Francesco di Assisi?

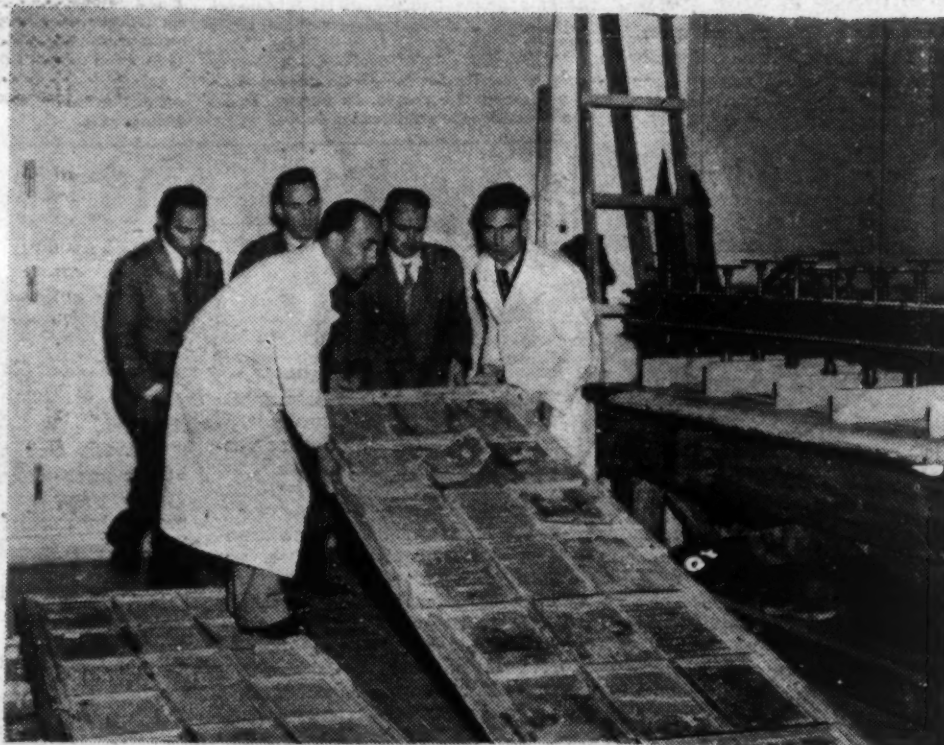
— E' un restauro non promosso dall'Istituto — ci è stato risposto — ed è stato, in effetti, trovato un po' drastico...

Qui si entra in un campo critico e polemico; la patina dei celebri affreschi non era stata data dal pittore, ma dal tempo. Giotto era un colorista. Ed il restauratore ha voluto ripristinare la violenza del colore quale Giotto aveva concepito e realizzato. E' lecito? Non è lecito? Ecco perchè sarebbe opportuno che i restauri venissero compiuti con un criterio ed un metodo unici, affidandoli ad un solo ente qualificato.

P. G. COLOMBI

## NELLE FOTO:

Da sinistra a destra in alto: 1) Testa d'Angelo, particolare della restaurata « Pala del Carmine » del Lorenzetti. La figura ha riacquisito tutta la dolcezza dei suoi lineamenti, la trasparenza del colore, la delicatezza dei toni, l'armonia del disegno originale: ogni particolare, il più minuto, è tornato a rivelarsi, senza nessuna alterazione arbitraria o rifacimento empirico. — 2) Sotto le mani esperte di questi tecnici è una grande preziosa pala d'altare fortemente guasta e che, a lavoro terminato, riacquisterà gran parte del suo splendore primitivo. — 3) Un lavoro di grande responsabilità: sotto questo torchio è una tavola dipinta che deve essere raddrizzata: il tecnico manovra le varie presse per raggiungere lo scopo, senza guastare però l'opera d'arte. — 4) Luigi Pigazzini (a sinistra), il valente restauratore-capo dell'Istituto, intento a salvare un affresco distaccato dalla tomba Golini di Orvieto. — 5) E' giunta all'Istituto del restauro la porta bronzea di Montecassino: uno dei battenti, il più guasto, viene alzato da terra per un primo esame da parte degli esperti. — 6) Un delicatissimo lavoro: due restauratori stanno affrontando il difficoltoso salvataggio di una terracotta etrusca di Velletri. — 7) Il capo del gabinetto chimico dell'Istituto del restauro esegue un attento esame di « campioni » di colore prelevati da un quadro da restaurare. — 8) Nella sala della Mostra permanente delle opere d'arte restaurate, due visitatori ammirano la perfetta « guarigione » dell'Adorazione dei Magi del Perugino, tornata all'antico splendore delle sue tinte.







### TRAGEDIA SULLE ALPI

Le carovane di soccorso si avventurano sul Monte Bianco per ricercare le salme dell'aereo indiano. Un capo cordata ha lasciato la vita nell'eroico tentativo



### IL SINDACO DI NEW YORK

Vincenzo Impellitteri nuovo sindaco di New York è nato a Isello in Sicilia nel 1901. Eccolo insieme alla moglie.

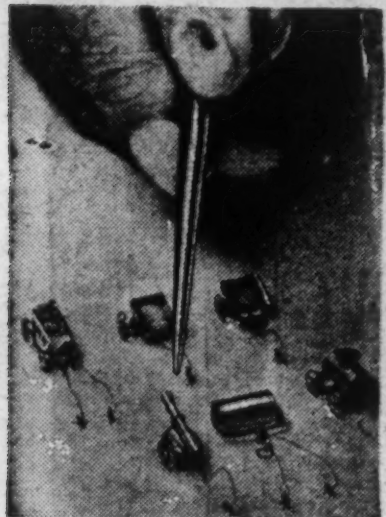


**QUALE IL VERO DALAI LAMA?**  
Mao ha ormai fatto suo il giovane Dalai Lama di Lasha. Le notizie però sono contraddittorie e ogni giorno si annuncia un nuovo Dalai Lama eretico.



### GUERRA IN COREA

La guerriglia si è riaccesa violenta in Corea di qua e di là del 38.° parallelo. Un comunista è stato «staccato» da due «marines».



### PULCI... UTILITARIE

Non è un trucco questa foto in cui si possono ammirare pulci che trascinano vetture e fanno sparare un cannone. Si tratta di pulci allevate dal più esperto domatore: Franz Longos.

## Appuntamento della carità

### POSTA DI BENIGNO

\*\*\* IOLANDA GRILLI (Mirandola - Prov. Modena) ringrazia tutti i benefattori a nome della infelice amica Rina Porta (viale Filopanti - Bologna) deceduta verso la metà dello scorso agosto (ahimè, un'altra povera anima scomparsa prima di fruire del vostro aiuto!). È andata a ricevere la mercede più preziosa in Cielo. Le dodicimila circa inviate alla infelice, comprese L. 500 pervenute a me direttamente, sono state consegnate alla figliuola che alla morte della madre era uscita appena, e in via provvisoria, dall'ospedale. Che S. Rita li protegga sempre tutti e ottenga la grazia totale per questa mia povera giovane orfana da proteggere in memoria della compianta amica...». Amici miei, come vi sentite il cuore? C'è fra voi chi penserà all'orfana di Rina Porta?

\*\*\* Il Sac. FRANCESCO SAMMARCO (S. Pietro in Ghisallo, Redipiano, prov. Cosenza) quello del Breviario nuovo, replica: «Il Signore conceda a tutti i generosi oblato e a tutta la famiglia dei lettori dell'O. R. D. le grazie più belle che il loro cuore desidera».

\*\*\* E. C. (Piacenza). — Le 10.000, secondo il Suo desiderio, sono state divise tra Agostino Bettonte e Giovanni Inretig. Dio la ricompensi, anima cara!

\*\*\* S. M. (Napoli). — Le 4.000 sono state divise in parti eguali, secondo il Suo desiderio, tra Lucia Saracino e Don Mario Nastri. Mandi sempre direttamente.

\*\*\* AURELIA LAZZONI (Celle Ligure, prov. Savona). — Per l'Ave ho provveduto subito. All'opera Regalità di Cristo presso l'Università Cattolica di Milano, potrà richiedere l'Ora notturna a riparatrice di P. Matteo. Nelle «Massime Eterne» troverà quanto Le occorre per accompagnare l'agonia di N. S. (esercizio della Via Crucis e quella dei moribondi).

\*\*\* Dal prof. GIOVANNI BLUNDA (Paceco, prov. Trapani). — «La povera marchesa Dusmet è morta. In giugno, in occasione del mio onomastico le feci avere

un vaglia. Mi rispose in sua vece il cav. Vincenzo De Luise, comunicandomi che la marchesa era in condizione di non potersi muovere, e le sue sofferenze erano atroci, aumentate dalla tristezza di una solitudine e di un abbandono che, purtroppo, non onorano l'umanità. Il 10 agosto, in prossimità della festa dell'Assunta, ho spedito un altro vaglia. Mi è stato respinto con l'annotazione «deceduta». Il suo secondo appuntamento n. 90 del 13 agosto è arrivato in ritardo».

E' vero che tutti dobbiamo tornare al Giudice Supremo ma è triste, tanto triste la morte di questa nobile nepote del Cardinale Dusmet de Smour che non potrà assistere, come desiderava ardentemente, alla glorificazione del suo santo zio. Ma vi assisterà dal Cielo.

\*\*\* Sac. SARTE GIUSEPPE (Cerea, prov. Verona). Avrà forse ragione, ma mi consta personalmente che le cure veramente efficaci nei sanatori (ed è incomprendibile) non vengono praticate: intendo quelle costosissime dei nuovi ritrovati. E allora? Si può restare sordi alle invocazioni dei morituri? Io non ci riesco, e nemmeno i lettori, grazie al Cielo.

\*\*\* MARIA GALARDI (presso Galliera: Via Gueffia, 59 - Firenze) è un'altra infelice che non può attendere, che attende già da troppo: «Ho settant'anni. In seguito ad una grave malattia mi è stata amputata la gamba sinistra nello scorso febbraio. Da allora sono completamente immobilizzata, perché la gamba destra non funziona, non ha forza. Le mie condizioni economiche non mi permettono di curarmi come il caso richiede, e mi tengono in uno stato di prostrazione morale indescribibile. Sono ospitata per carità in casa di una lontana parente, non avendo mai contratto matrimonio. Potrei affermare di essere sola al mondo: nello spazio di otto giorni ho perduto di recente un fratello e un fratellastro. Debbo provvedere anche all'auto artificiale, costosissimo, indispensabile...».

Vecchiaia, inutilità, immobilità assoluta, miseria! Ci vuole altro per farci tremare?!

## VEDIAMO DI ESSERE GIUSTI PRIMA DI TUTTO

(Continuazione dalla pagina 5)

rinascita nazionale. Che cosa hanno fatto tanti industriali, tanti possessori di capitale? (non dico capitalisti, perché questa parola ha preso in bocca comunista un significato ingiurioso che non mi interessa); che cosa hanno fatto? Hanno mandato i loro capitali all'estero, per metterli al sicuro; hanno smontato la loro industria per portarla in Paesi dove non c'era pericolo; hanno ridotto le maestranze per far lavorare soltanto i reparti che non avevano bisogno di rinnovarsi; e così via. Hanno in sostanza sotterrato il talento come l'amministratore sciocco della parabola evangelica; e tu sai che cosa gli accade: gli fu tolto il talento per darlo a colui che aveva fatto fruttare il suo. E ora gridano se qualcuno parla di socializzazione. Hanno fatto di più: hanno tenuto la loro industria finché rendeva, l'hanno accollata allo Stato affibbiandola all'IRI o a qualche altro ente simile quando non rendeva più. Hanno fatto peggio: hanno truffato lo Stato non pagando le tasse e non per migliaia di lire, ma per milioni. I nomi tu li conosci.

Tutto questo non va messo nel conto? Tutto questo non aiuta per la scesa? e la colpa di chi è? Dei contributi statali alla Cassa malati?

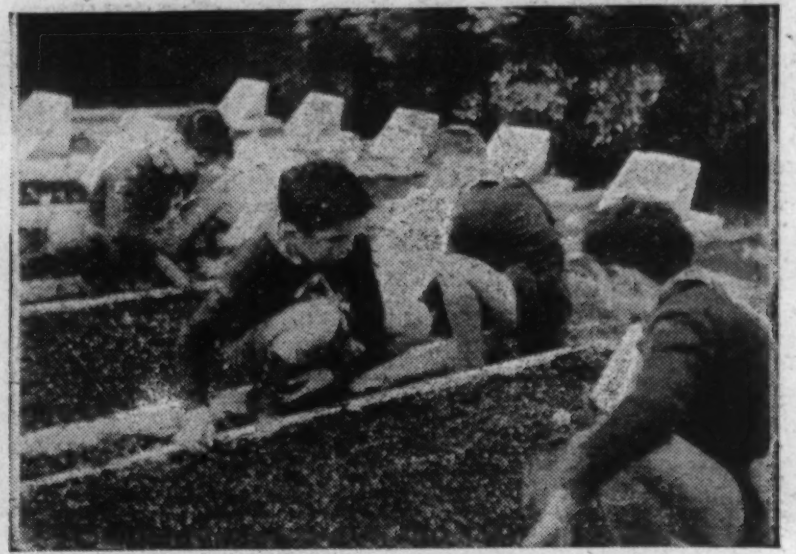
Quando ogni settimana, specialmente in certe stagioni, i grandi settimanali in rotocalco hanno le pagine piene di fotografie nelle quali è illustrata in ogni particolare la vita lussuosa e lussuriosa, dispendiosa e prodiga di tanti portatoi e portatrici dei nomi che brillano nel firmamento dell'industria italiana che cosa credi che pensi il piccolo lavoratore che campa la vita a stento lavorando un po' sì e un po' no? che cosa vuoi che pensi il disoccupato che muore un po' per giorno, se non che quella gente là fa la bella vita sulla sua pelle? Avrà torto, ma come potrai levarglielo dalla testa? E se in quel momento gli si avvicina l'agitatore di professione, il mestatore ecc. e gli dice: quel che vedi è tuo, è fatto col tuo sudore e col tuo sangue; allunga la mano e prendilo; fino a che punto potrai rimproverarlo se cede alla tentazione e allunga la mano? E' gente, diceva domenica Fanfani «che è malata più allo stomaco che al cuore e al cervello».

Non c'è dubbio che questo dopo guerra è anche per noi italiani un periodo di difficoltà, di sofferenza, di indigenza, di sacrificio; perché

non ce li dividiamo fra tutti per sopportarli meglio? ma dividerli davvero, non apparentemente, dispensando così a casaccio qualche buono-pane o qualche indumento vecchio; ma osservando al millimetro la giustizia e poi essendo larghi di carità.

Perché, guarda, che se non si farà così si preparano brutti giorni nei quali sarà inutile strillare: non ci sarà nessuno che ci aiuti perché ci saremo meritati quel che ci capiterà.

E. LUCATELLO



## NON OBLIO MA VIVO RICORDO



Un giornale tedesco — uno solo in verità — insiste con il dire che i cimiteri tedeschi in Italia restano abbandonati. Può darsi che in qualche località ci sia un effettivo abbandono. Ristrettezza di mezzi non permettono una cura assidua. Chiediamo che esse ci vengano segnalate e come per il caso di Salerno, il nostro giornale bandirà una gara di generosa pietà. Ma si deve riconoscere che la maggior parte dei cimiteri tedeschi sono curati nel modo più degno proprio per iniziativa di anime cristiane. Il nostro tavolo è pieno di documentazioni che ci giungono da ogni parte: Venafro, Nocera dei Pagani, Osimo, Alivito e altre cento località che citeremo nei prossimi numeri. Ad Osimo per esempio, sono stati affissi manifesti con questa dicitura: «Accompagnate i vostri bimbi a deporre anche uno solo dei loro fiori e a pregare sulla tomba di un caduto straniero. Una mamma lontana li benedirà. L'atto di gentilezza impedirà che nel cuore degli uomini di domani si alimenti l'odio contro chi è di altra Patria; aprirà le vie della Pace; farà che anche sulle tombe dei nostri caduti in terre lontane, altre anime buone depongano fiori e suffragi».

NELLE FOTO: Un gruppo del IV branco lupetti di Vicenza mentre riassettano le tombe e sostano in devota preghiera.

Q. P. LUBATTI



# Inverno?

**CHINA MARTINI con acqua calda e buccia di limone.....**

**RISCALDA • RINFRANCA • RISTORA**

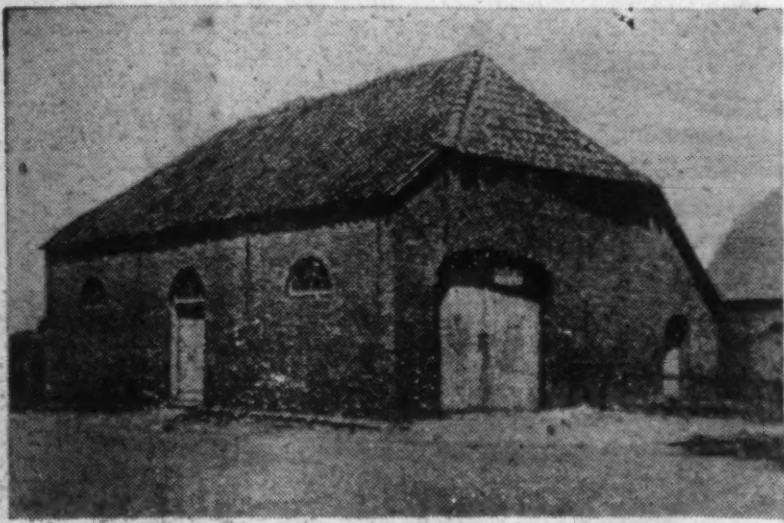
# CHINA MARTINI



*...mantiene sano come un pesce.*

U. P. MARTINI





Il vecchio fienile proprietà del caffè del paese e trasformato in chiesa: Gesù nacque in una stalla, oggi non teme ritornare tra gli uomini in un fienile riattato.

## UNA CHIESA CATTOLICA SORGE IN PAESE PROTESTANTE

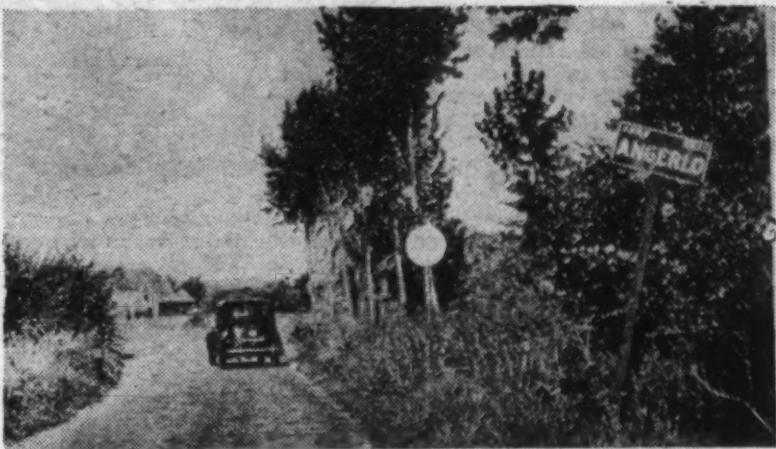


La chiesetta cattolica nata da un fienile dopo che per oltre tre secoli la popolazione del paese era rimasta priva di Gesù sacramentato.

Oggi non si vuol far statistiche, non raccontare quante sono le conversioni dal protestantesimo al cattolicesimo in Olanda, quanti i battesimi di adulti, quante le cresime di persone che hanno già varcato la sessantina: sono tanti, molti di più di quanti si crederebbe ed è un fenomeno questo che commuove e conforta come pochi.

Gente adulta, che ha vissuto tutta una vita, che sa quello che fa e che alla fine dei propri giorni giunge alla conclusione che fuori della cattolicità non c'è la salvezza eterna, gente che capisce che non è mai troppo tardi, gente che è felice di confessare il proprio errore, di sconsigliare tutta una condotta. Non di questo si vuol parlare oggi: se ne parlerà un'altra volta, forse; oggi basti una cronachetta da nulla, ma così grande che poche altre sono altrettanto grandi nel mondo. Un paesino di qualche centinaio di persone, sperduto e dimenticato in Olanda, dopo quattrocento anni si riallaccia alla sua più santa e antica tradizione, troncata violentemente dalla Riforma.

Il comune di Angerlo è per due terzi protestante, per un terzo solamente cattolico. Due anni fa la popolazione cattolica di Angerlo si è messa d'accordo e ha acquistato un vecchio fienile posto di rimpetto al caffè del paese, e,



Angerlo è un quieto paesino sperduto tra i prati d'Olanda. Dopo oltre tre secoli la sua popolazione cattolica possiede di nuovo una propria chiesa, ancorché piccola e povera. Chiesa mia, chiesa mia...

con un semplice lavoro di adattamento lo ha trasformato in una elegante, semplice, dignitosa chiesetta. San Gallo era il patrono dell'antica magnifica chiesa di Angerlo, che per la parte più antica pare risalisse al 1033 e che, distrutta dai tedeschi nel 1945 e ora parzialmente riedificata, già dai tempi della Riforma è in mano dei protestanti; San Gallo han voluto che fosse il patrono della nuova chiesetta cattolica, riallacciandosi così deliberatamente alla vecchia tradizione spezzata da quattro secoli.

Il 19 aprile del 1949 la chie-

setta è stata consacrata, ed è officiata per ora dal parroco di un paese vicino. Per facilitargli il compito, i cattolici di Angerlo han regalato a questo parroco una bicicletta col motorino. La coraggiosa comunità guarda all'avvenire: ogni famiglia risparmia un fiorino alla settimana (circa centocinquanta lire italiane) per poter a suo tempo procedere alla costruzione di una chiesa più grande.

Ancora poco tempo fa le conversioni si contavano per anime, già ora si contano a paesi. Quando avverranno per nazioni?

G. R.

## Hanno scelto la libertà

Per severamente che custodiscano le frontiere, ogni mese alcune migliaia di profughi dalla Germania orientale riescono a varcarla. Essi cercano libertà e sicurezza nella Germania occidentale. Non a tutti il tentativo riesce: più d'uno è arrestato sul confine, per sparire poi in una prigione o in un campo di lavoro o di concentrazione, quando addirittura non venga condannato a morte. Specialmente a Berlino a molti riesce di varcare definitivamente il confine, visto che lì le zone di occupazione si scontrano proprio nel centro della città e quindi la cosa, dato il grande traffico cittadino, riesce più facile che non in campagna aperta. Tra i fuggiaschi attualmente si trovano molti iscritti a partiti non comunisti, come pure appartenenti alla « po-



Un'unica valigia e il cane, ecco quanto questa profuga dai territori un giorno tedeschi, oggi polacchi, ha potuto salvare dei suoi possedimenti d'un tempo. Vien voglia di dire: beato il cane, che se anche soffre, non capisce nulla!

lizia popolare» della Germania orientale, i quali sono entrati in questo esercito di polizia solo perché costretti da pressioni varie.

Nella zona occidentale di Berlino ci si sforza di provvedere il meglio possibile a queste migliaia di profughi, ma la città stessa vive nella più orrenda miseria e il problema edilizio vi è addirittura disperato. In attesa di un eventuale trasferimento in una delle zone della Germania occidentale dove fosse per caso una qualche possibilità d'impiego di mano d'opera, gli sventurati profughi per solito vivono ammassati in piccoli locali sovrappopolati, ricavati nei BUNKER (ossia i fortini di cui la città è piena) privi di sole, di luce, di aria pulita. Qualora poi la polizia della Germania orientale abbia ragioni precise per volersene impadronire di nuovo, essi non sono affatto al sicuro nemmeno nella Berlino occidentale. Non è raro che si tenti di far loro ripassare il confine, con l'astuzia o con la violenza.

Le nostre fotografie danno un quadro della vita di tali profughi, i quali il più delle volte non hanno potuto recar nulla con sé e che ora attendono pazientemente il giorno in cui poter ricominciare in qualche parte del mondo una nuova vita.

Questo a Berlino; e altrove?

G.



Questi ragazzi hanno partecipato alla grande manifestazione della Germania orientale tenuta nella zona orientale di Berlino il giorno della Pentecoste, ma solo per approfittare dell'occasione per varcare il confine e mettersi in salvo nelle zone occidentali. Questo gruppetto segue su di una carta geografica il decorso della battaglia in Corea.



Così si «abita» nei BUNKER di Berlino: una dozzina di uomini e forse più ammassati in un stretto spazio senza luce né aria... A furia di «progressi» chissà dove ancora arriveremo?



Ecco l'edificio che un tempo ospitò il comando supremo della Wehrmacht. I fori delle pallottole che si vedono qua e là sui muri risalgono in parte al luglio 1944, allorché un certo numero di cospiratori contro Hitler fu fucilato qui, senza l'ombra di un processo. Ora vi abitano molti profughi: per quanto tempo ancora?



# SEVERINO L'UCCELLAIO

Dopo la morte della moglie, Severino volse la sua passione amorosa agli uccelli: un modo assai semplice e innocente di tener fede alla defunta e non immischiarsi in una seconda avventura matrimoniale. Non che fosse invecchiato e brutto da non guardarsi, Severino. Tutt'altro. Ma non era neppure quel che si dice un adone. A quaranta anni e senza figliuoli, volendolo, gli sarebbe stato agevole cosa presentarsi di nuovo all'altare in compagnia di un'altra donna. E poi, non serbava rancore alcuno alla defunta, che gli era stata a fianco per quindici anni: e, se Dio gliela aveva tolta, che motivo c'era di prenderne un'altra e seguitare in due il cammino restante? Non si va forse meglio da soli, quando l'altro può esserci d'impaccio? A certi amici che, alcuni giorni dopo il funerale, per consolarlo gli suggerivano proposte e consigli, per nulla campati in aria, come se ne danno a vedove e vedovi giovanissimi, rispondeva:

— La prima mi venne buona; ma chi m'assicura adesso di non fare un pateracchio?

— Un pateracchio? E perché?  
— Perché una buona moglie è una buona sorte, e la buona sorte non arriva mai due volte di seguito. Anche al gioco, una volta che hai vinto, ritirati se non vuoi perdere anche quello che hai guadagnato.

Eppure qualcosa bisognava pur porre al posto della moglie, che solo in casa non se la sentiva di vivere. Al gioco non era abituato, né alle spensierate combriccole che trascorrono le ore ai banchi dell'osteria; e neppure al circolo dei cacciatori s'era mai fatto presente, perché rifuggiva per istinto da ogni genere d'arma e gli pareva un delitto l'uccisione di un alato. Il suo amore, dall'infanzia alla giovinezza fino al primo incontro con Carmela, che poi sposò, erano stati gli uccelli, dei quali aveva imparato vita e costumi e ne sapeva imitare il verso così bene da riuscire a trarli in inganno al tempo degli amori e dei nidi. Ma allora quello era soltanto un diletto, un piacevole passatempo, tanto è vero che lo abbandonò non appena cominciò a occuparsi di Carmela, e questa pretese gelosamente per sé l'amore di Severino. Ora, dopo il vuoto del

funerale, l'antico amore di giovinezza per gli alati tornava, ma più pretendente, più imperioso: il lungo silenzio l'aveva mutato in passione. E Severino che a quella passione rinata non sapeva dir di no, decise di vendere la casa in città e acquistarne un'altra in campagna, nel mezzo d'un piccolo podere. La casa in campagna, tutta a pianterreno, tre ampie stanze e accessori, era a pochi passi dall'abitato, ma così affogata nel verde dei pioppi alti che pareva lontana. Prese con sé una nipote, figliola d'una sorella che a mala pena riusciva a sbarcare il lunario, e si trasferì con tutta la sua roba in campagna, sul tramonto dell'inverno, innanzi che la lieta e varia famiglia degli alati cominciasse a destarsi all'amore.

— E' un matto, diceva la gente.  
— La morte di Carmela gli ha dato alla testa.

— Vedrete che finirà; date tempo al tempo e Severino si risposerà.

— Ma che vorreste, che stia a piangere tutta la vita, quando poi alla fin fine, la disgrazia non gliela può togliere nessuno?

Le donne lo compativano, mentre gli uomini non lo capivano; ma forse nella compassione femminile c'era un pizzico di egoismo, e negli uomini la saggezza di chi accetta la vita come viene.

Allogato nella casa nuova di campagna, Severino dispose ogni cosa per bene: la prima stanza la tenne per sé, adibì la seconda a uc-

pareti, sul fondo azzurro alberi verdi, e di color verde rifece il pavimento della stanza.

La giornata di Severino trascorreva in mezzo agli uccelli, lo svegliava il fischio del merlo, e gli davano la buona sera, sul tramonto, tutti gli alati, in coro. Lui era arciconfidente, e godeva di veder prosperare la promiscua famiglia sotto i suoi occhi. Difatti a primavera, nel primo anno quasi tutti nidificarono, eccetto il merlo che era solo; ma anche il merlo ebbe poi una compagna. Allora s'accrebbero le fatiche di Severino, ma in compenso ottenne una maggiore dimestichezza da parte dei nuovi arrivati; gli altri, anche se talvolta gli saltavano sulle spalle, fuggivano non appena scorgevano l'ombra della mano che si allungava per carezzarli. In seguito, vecchi e nuovi s'abituaron alle carezze di Severino e rispondevano ai suoi richiami.

In paese, dove Severino faceva rarissime apparizioni, la cosa fu variamente commentata, soprattutto quando si seppe che lui acquistava sì ma non vendeva, a qualunque prezzo. Era la nipote a dare informazioni e, un po' sciocchina, raccontava sempre le ultime novità dello zio, novità che, passando di bocca in bocca, finivano con l'apparire stranezze inammissibili in un sano di mente; e ora la nipote raccontava che lo zio aveva portato



bassa tettoia e come eran disposte le minuscole tombe con su un mazzetto delle più belle penne del morto alato; e non finiva mai di raccontare, perché ognuno voleva saper di più per concludere poi, come sempre, che Severino era un matto o uno stregato.

Passarono così gli anni, senza che la passione di Severino accennasse a scemare. Aveva imparato anche a imbalsamare gli esemplari migliori, che teneva nella sua stessa stanza un po' dovunque sui mobili e donava raramente a qualche fidatissimo amico che si recava a fargli visita.

Ma quest'anno, durante l'inverno, chissà per quali sortilegi, uno alla volta gli uccelli se ne morirono. Sarà stato il freddo, sarà stata più probabilmente un'epidemia, il fatto è che restò solitario un merlo, anche lui però alquanto invecchiato.

— E' la fine, diceva Severino con aria triste. E si consolava col merlo superstite e sperduto in quella solitudine di morti.

— Va a chiamare tua madre, e dille che venga a stare con noi — comandò un giorno che non ne potette più. — Va da tua madre... Io mi sento morire... Dille che venga domani... domani... domani... Hai capito?

Quella notte stette solo e si sentì male assai; verso l'alba il merlo fischiettò ma per poco, poi volò sul lettuccio di Severino, e stette muto guardando il padrone che a fatica respirava e non riusciva ad articolare parola.

Più tardi, la nipote in compagnia della mamma trovò Severino irrigidito nel suo letto. Sotto le sue mani gialle e ossute il merlo, quieto, stava anche lui con le zampe distese.

## Racconto di GENNARO AULETTA

celliera, nella terza vi pose a dormire la nipote. Acquistò quanti più uccelli poté: una coppia di canarini dal barbiere, un merlo dal curato, due magnifici esemplari di verdoni e alcuni cardellini di razza che pagò cari a un mezzo usuraio: da amici ricevette due coppie di fringuelli e usignoli. Poiché l'uccelliera gli pareva aver poca luce dalla porta, quantunque stesse a mezzogiorno, aprì un'ampia finestra in corrispondenza della porta e chiuse l'una e l'altra con una fitta rete metallica. Nell'uccelliera pose qua e là spesse rami d'alberi d'ogni specie, qualche più lunga e qualche più corta, e per simular meglio l'aria libera fece dipingere attorno alle

a spasso per la campagna tutti i suoi uccelli e tutti erano rientrati regolarmente come collegiali dalla passeggiata domenicale, ora diceva delle cure dello zio per il merlo ammalato, ora descriveva il piccolo cimitero degli alati che lo zio aveva fatto vicino casa, sotto una

## "Non più soli tra la folla,"

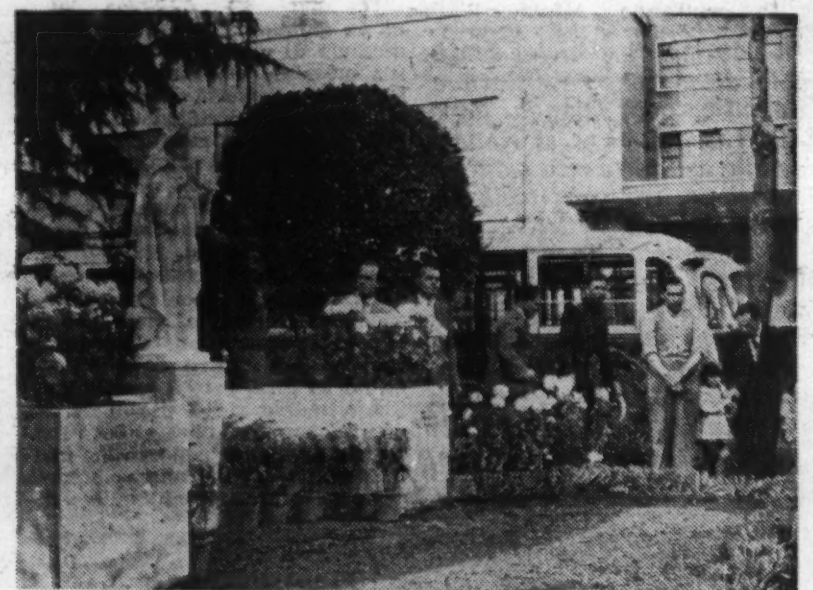
(Continuazione della pag. 2)

pie l'aria, di uomini generosi, decisi, buoni.

Parecchi controllori, con tanto di striscia giallo-rossa al braccio guidano l'andamento del corteo: condannati anche ora che non sono in servizio a gridare le solite, rituali parole: «Restringetevi al centro... andate avanti...». Pure, in tal modo, il traffico non è stato interrotto, e, attraverso precise evoluzioni, i grossi filobus sono riusciti ad andare avanti, risparmiando a molti lamenti e recriminazioni.

Ecco S. Pietro.

Alle 9 la banda attraversa, a passo marziale, al suono di una marcia fragorosa: il portone di bronzo: nella sala delle beatificazioni i tranvieri si dispongono dietro alle due transenne ricoperte di panno rosso: lassù, intorno al trono del Papa ci è al completo, il consiglio d'amministrazione. La statua incide tra gridi di giubilo ed acclamazioni. Passa poi, sulla sedia gestatoria, il Sommo Pontefice: i sedari procedono lentamente: mani di uomini, mani di bambini, mani callose e morbide si protendono per afferrare quella bianca, benedicente del Papa. Eccolo finalmente in trono. Ora parla. Egli ricorda le fatiche, le enormi fatiche imposte dall'Anno Santo specialmente ai tranvieri, e lo slancio con cui essi le hanno disimpegnate, ciascuno nel suo ufficio: ricorda come spesso essi si trovino soli contro tanti che vorrebbero l'impossibile: ricorda la loro fede, nuovamente attestata dalla cerimonia cui partecipano: ricorda che «il Papa non vuole la guerra», che il regno di Cristo è regno di pace e di giustizia. Applausi fragorosi salutano le parole



La bella statua, coronata dall'ombra di un abete, nel piazzale del deposito A. T. A. C. al Prenestino.

di Pio XII. Poi viene benedetta la statua.

— Hai sentito — si dicevano due amici — hai sentito come il Papa ha nominato tutte le nostre funzioni; Tranvieri, cantonieri, tecnici... tutti! Sembra che abbia vissuto in mezzo a noi!

E un altro, rivolgendosi al piccino che gli si attaccava alle gambe, gli osservava: «Ora devi essere più buono, perché sei stato dal Papa».

Un corteo di macchine ha poi accompagnato la statua da piazza S. Pietro al Prenestino, salutata dovunque dal composto omaggio di tutti.

Udienza davvero indimenticabile, questa dei tranvieri, come ha ricordato il dottor Patrassi, direttore dei servizi tranviari, subito dopo la collocazione del S. Cuore; una dei più splendidi giorni della storia dell'ATAC. E Mons. Baldelli, ricapitolando le belle cerimonie, esortava i presenti a ringraziare Dio e a rivolgersi a Lui con la sublime

preghiera ch'Egli stesso ha insegnato agli uomini: i presenti hanno intonato il «Pater», più uniti nei propositi e più fratelli, sotto il cielo azzurro, solcato dalla fitta rete dei fili e dal groviglio degli scambi.

RENATO LAURENTI

**Nuove efficacissime CURE VEGETALI**  
per tutte le malattie  
«Opuscoli gratuiti»

**Erboristeria Scarpari**  
Via Priv. S. Zita, 12 - GENOVA

**ASMATICI**  
Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907



**PERDERE  
i DENTI,  
io?**

ma è ridicolo!...  
sono sanissimi!

I VOSTRI DENTI SÌ... ma le vostre gengive? Se deboli, irritate o solo trascurate, costituiscono un grave pericolo per i denti! Consultate dunque subito il vostro dentista! Egli non mancherà di consigliarvi l'uso della Pasta Dentifricia Gibbs SR. Grazie alle eccezionali proprietà toniche del Sodioclorinato in essa contenuto, la Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda alla perfezione le gengive e protegge la bellezza dei denti.

DOPPIA AZIONE:  
TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE - PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA

NUOVA FORMULA

**GIBBS SR**

XSR-10-501

**FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE**

**NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARSE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE**



# SPORT

## SPORT EROICO

In questi ultimi tempi tre gravi sciagure aeree hanno commosso l'opinione pubblica mondiale: com'è noto, un apparecchio è andato a cozzare contro le Montagne Rocciose, un « Costellation » indiano si è infranto contro il Monte Bianco e un terzo uno « Skymaster » canadese, si è abbattuto sul Monte Obiou, sulle Alpi dell'Isère.

Queste dolorose vicende hanno dato luogo a luminosi episodi di eroismo da parte delle guide alpine le quali hanno dimostrato eroicamente come in molte occasioni lo sport possa essere messo a servizio del prossimo.

Particolarmente commovente è stato l'episodio della guida francese René Payot che è caduto sul Monte Bianco nell'opera di soccorso al « Costellation » indiano: malgrado le condizioni atmosferiche avverse — il termometro nella zona delle ricerche segnava 22 gradi sotto zero — e malgrado le difficoltà del percorso, René Payot volle ugualmente intraprendere l'ascesa spinto unicamente da un alto senso del dovere.

Prima di partire l'eroica guida disse testualmente ai suoi compagni: « E' necessario che saliamo lassù, anche se nel relitto dell'aereo non restano che dei morti, perché così vuole il nostro dovere ».

### UN ALTRA DELUSIONE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO MONDIALE SU STRADA?

L'Italia non vince i campionati mondiali ciclistici su strada per professionisti dal 1932, dall'anno, cioè, in cui la prova si svolge in territorio italiano e precisamente sul circuito dei Castelli Romani che comprendeva, fra l'altro, la scalata di Rocca di Papa.

In quell'anno, Alfredo Binda coll'inseparabile e fedelissimo Remo Bertoni — un campione, quest'ultimo, tanto modesto quanto valoroso — si presero il lusso di arrivare da soli al traguardo della Passeggiata Archeologica con oltre cinque minuti di vantaggio su tutti gli altri concorrenti mentre il loro successo fu completato da Martino che vinse la categoria dilettanti.

Nel prossimo anno i Campionati del Mondo si disputeranno ancora in Italia e negli ambienti sportivi degli altri Paesi si pensava che gli organizzatori della gara avrebbero scelto chissà quali tremendi percorsi in salita con chissà quali spaventose arrampicate, dato che, come tutti sanno, i Coppi e i Bartali sono imbattibili appunto in salita.

E' stato viceversa stabilito un percorso, e precisamente il circuito

di Varese, che è in prevalenza pianeggiante e con un dolce dislivello di 2256 metri su ben 293 km.

I vari passisti belgi e olandesi, così, si troveranno ancora una volta perfettamente a loro agio e anche sul circuito italiano.

Naturalmente, anche in questa occasione c'entra la cassetta e cioè gli organizzatori hanno scelto un circuito relativamente breve — come quello di Varese — che sviluppa soltanto 24 km. e che i corridori dovranno ripetere 12 volte — per poter avere un buon numero di spettatori paganti.

Non è detto che con questo circuito le possibilità di una vittoria italiana siano compromesse; è certo però, in ogni modo, che Coppi e compagni non sono stati in alcuna maniera favoriti dalla scelta del percorso.

### ANCHE LA « OSCA » PREPARA NOVITA'

I fratelli Maserati i quali, in seguito a vicende che sarebbe troppo lungo qui esporre, hanno dovuto lasciare la fabbrica che portava il loro nome e che sono riusciti, malgrado difficoltà tutt'altro che indifferenti, a metter su una nuova officina automobilistica, la O.S.C.A. (Officine specializzate costruzioni automobilistiche), non dormono sugli allori conquistati dalla loro « 1100 », ma stanno già apprestando



Nonostante il tifo dei giallo-rossi e degli azzurri la partita Napoli-Roma si è conclusa con un pareggio. Per questa volta l'« asino » napoletano e « la lupa » romana si sono divisi fraternamente i due punti in palio.

altre macchine per le prossime competizioni.

Nella officina di Bologna, infatti, è già pronto un motore a 12 cilindri di 4500 cmc di cilindrata che ha un'autonomia di ben 500 km.

Attualmente, però, i fratelli Maserati non dispongono dei mezzi per costruire il telaio sul quale il motore dovrà essere montato, ma c'è da augurarsi che come si trovano le centinaia di milioni necessari all'acquisto di calciatori in Italia e all'estero, si trovino i fondi per dar modo a una casa italiana di poter mantenere il prestigio dell'industria nazionale nelle competizioni automobilistiche di tutto il mondo.

La qualità del nuovo motore O.S.C.A., del resto, sono apparse ai tecnici così evidenti e di tal pregio che già il noto corridore siamese Principe Bira ha acquistato uno di

tali motori per montarlo su un telaio inglese « ERA », mentre altri due sono stati inviati in Francia dove saranno sistemati su telai appositamente costruiti.

Se qualcuno non interviene, dunque, un prodotto italiano sarà sfruttato sporadicamente all'estero per adattamenti su vetture di varia costruzione.

CESARE CARLETTI

## VETRINA

GASTONE IMBRIGHI - Porto Venere, La Spezia, Lerici, nel Golfo dei Poeti Ente Provinciale per il Turismo, La Spezia, 1950 — in vendita presso la Libreria Vaticana, Città del Vaticano — riccamente illustrato, pagine 75. L. 300.

Presentata con pagine di squisita finezza interpretativa ambientale da Bonaventura Tecchi, questa recentissima Guida del golfo della Spezia e dintorni è, quale deve essere, indicatrice fedele di un lembo di terra, di mare, di cielo, tra i più deliziosamente incantevoli, sciolorinati dalla esultante doviziosità onnipotenza creatrice di Dio; ma ne è anche, oseremo dire, una cosmica protezione, vitale e vivente, per l'acuto senso naturalistico, penetrante in ogni vista di paesaggio e di marina, a coglierne volto e profilo, l'anima, la luce.

A tanto perviene questo elegantissimo e geloso fascicolo per virtù di una lieta fusione tra l'elemento descrittivo e l'illustrativo. Il testo, sobrio, ma vivace ed aperto, la fotografia, proporzionata, ma numerosa, folleggiante, e tutta palpitante di vero, modulano ideali strofe di una sinfonia celebrativa, che dona sensazioni di esser presenti tra le tante interminate bellezze di natura e di interventi del lavoro e dell'arte, tra cornici di cielo, di mare, di colli, di scogli, e la vegetazione aggraziata ed esuberante, e i monumenti ricchi di fascino e venerandi di evi. Il tutto, poi, asperso dalla particolare luminosità locale, che è la tradizione, l'uso, il fasto della storia, l'ispirazione elargita a poeti nostri e d'olttralpe, il nome tipico del piatto, del vino, del costume delle fanciulle, fino ai santuari, alle sagre, alle festeggiate Madonne, alle colture di vite, di ulivi, di fiori. Raro che una terra sia così felicemente e vivamente rilevata e rivelata: e con intento sereno e modo tranquillo, quasi di fanciullo che vede, gioisce, descrive. Perché, alla fine, quando ancora una vela, una torre, una marina ultima invitano a desiderii pungenti di nostalgia, un'onda spontanea di naturale bontà dilaga nell'anima, a benedire tanto tripudio di cose belle, e il creatore e l'alimentatore, Iddio.

Dal punto di vista editoriale: è tutta una simpatica perfezione. Copertina di Lazzarotti, a colori: due carte a figure ideografiche, per il golfo e per la Spezia; oltre centosettanta fotografie, dovute a maghi dell'obiettivo: tecnica artistica e tipografica sopra carta patinata di lusso. Confezione ed esecuzione del lavoro che ne onorano l'Autore.

### Gli « Incontri » di Assisi

Assisi ha veduto anche quest'anno, tra il verde argenteo degli uliveti e lo splendore delle basiliche vetuste, una folla accorsa da ogni parte d'Italia ai noti Corsi di studio cristiani, veri incontri degli italiani colti con i Maestri della Teologia, della Filosofia, delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, nella ricerca di una più profonda conoscenza del Cristo.

Le lezioni si svolgono sulla traccia del Simbolo Niceno-Constantinopolitano e, raccolte nei volumi « Il Simbolo », costituiscono una originale opera dogmatica per i laici. E' uscito ora il settimo volume « La vita di Gesù » (Ediz. Pro Civitate Christiana. Assisi. L. 500).

Argomento inesauribile, perché la vita di Gesù non è un episodio della storia, ma è la vita di tutta la storia. Relatori illustri coi loro studi gettano fasci di luce sulla divina persona di Gesù Cristo. Alle dotte trattazioni teologiche di Gaetano Stano, Pietro Parente, S. E. Antonio Lanza, Cardinale Massimi sull'infanzia, la preghiera, il messaggio sociale, l'amore di Gesù, si alternano note scientifiche di Nicola Pendle sul substrato biologico dell'Uomo. Dio è un esauriente studio critico sul miracolo, di Vittorio Marozzi, mentre Cesare Angelini, Pietro Bargellini, Francesco Messina e Arnaldo Fraccaroli illustrano il paese, il Precursore di Gesù, l'ispirazione cristiana nell'arte e le donne del Vangelo coi canti ritmati di poesia e ricchi di spiritualità.

L'indagine dottrinale e il racconto letterario si completano con una testimonianza di vita: è Federico di Maria, dell'Università di Palermo, che traccia il suo appassionato itinerario a Cristo Dio.

## FIORI SULLE TOMBE

**Richiedente:** Angiolina Borch, Lucciano di Tizzana (Pistoia).

**Caduto:** Rolando Borch, sepolto a Vilsek, Sezione A, 7ª fila, n. 8.

**Risposta:** Il Parroco di Vilsek ci informa che Rolando Borch ferito da un aeroplano, morì in seguito alle ferite riportate. Il giorno 7 aprile 1944 fu sepolto da un Cappellano italiano che ivi si trovava. Acclude una fotografia per la mamma. Lo ricorda nelle S. Messe.

### ELENCO DEGLI ITALIANI CHE SONO SEPOLTI NEL CIMITERO CENTRALE DI BAD KREUZNACH GERMANIA

(Le tombe sono curate dal Comune)

**BOTARO Sante**, nato il 2 novembre 1914; deceduto il 14 gennaio 1945 per setticemia; tomba: 16 N. 280/45.

**GERETTI Elio**, nato il 10 gennaio 1920; deceduto il 12 marzo 1944 per polmonite; tomba: 89 N. 86/44.

**MANGIAFERRI Cesare**, nato il 6 marzo 1920; deceduto il 2 marzo 1945; tomba: 16 N. 408/45.

**SGARBI Manfredo**, nato il 17 giugno 1921; deceduto il 15 gennaio 1945 in seguito a bombardamento; tomba: N. 150.

**PANEGE Livio**, nato ?; deceduto il 29 marzo 1945; tomba: 16 N. 480/45.

**POTTURINI Ferdinando**, nato ?; deceduto l'11 gennaio 1945 per polmonite; tomba: N. 289/45.

**RAINERI Giuseppe**, nato il 28 giugno 1907; deceduto il 28 marzo 1944 per polmonite; tomba 89 N. 106/49.

**Richiedente:** Pietro Rezzonico, via Pasquale Paoli, 28 - Como.

**Caduto:** La Missione Italiana Cattolica di Berlino ci scrive che il Parroco cattolico di Finowfurt bei Eberswalde interessato per la ricerca della tomba di Luigi Rezzonico è venuto a conoscenza che il suddetto riposa su quel cimitero accanto a due altri caduti italiani (Benedetto Solacci e Giovanni Barbieri) e che provvederà di persona perché la tomba sia sempre curata.

Inoltre, il Consiglio Municipale di Finowfurt, anche interpellato, ha confermato che Luigi Rezzonico, nato il 14 novembre 1923 a Como (Italia), è morto il 19 aprile 1945, ed è sepolto in quel cimitero. Il Consiglio Municipale stesso provvede alla cura della tomba. Numero della tomba è 631.

Anche le tombe degli italiani Benedetto Solacci e Giovanni Barbieri sono ornate di piante e fiori. Preghiamo di portare a conoscenza delle famiglie quanto sopra.

**Richiedente:** Sig.ra Jole Francia, Vicolo degli Abeti, 4 - Spoleto.

**Caduto:** ALBERTO ROMOLI (2 febbraio 1945).

**Risposta:** Il Servizio Italiano Ricerche e Cura Salme Caduti in Guerra presso il Consolato Italiano di Francoforte (Germania) ci comunica che dallo schedario in loro possesso risulta che l'italiano Alberto Romoli (data e luogo di nascita sconosciuti) deceduto il 2 febbraio 1945 a Bochum è sepolto nel Cimitero di Bochum-Dalhausen - Reparto 3 D 17.

**Comunicazione del Servizio Italiano Ricerche e Cura Salme Caduti in Guerra, presso il Consolato Italiano di Francoforte (Germania).**

La Signora Helene Beul, residente a Steeden bei Limburg a.d. Lahn, si è assunta la cura e manutenzione delle tombe dei connazionali: Buffon Felice, nato il 24 febbraio 1889 a Valdobbiadene, morto il 31 dicembre 1940 nell'ospedale di Limburg e sepolto a Steeden; Grisotto Antonio, nato il 31 maggio 1886 a Lamon (Belluno), morto il 24 maggio 1943 nell'ospedale di Diez, sepolto a Steeden.

La predetta Signora trasmette anche una fotografia della sepoltura di Grisotto Antonio, con preghiera di volerla cortesemente far recapitare alla famiglia interessata.

(La famiglia Grisotto è pregata di far conoscere il suo indirizzo a « L'Osservatore Romano della Domenica »).

## PROSSIMAMENTE:

# NOI VOI

per

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERA ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

E' UNA DELLE NUOVE RUBRICHE CHE QUINDICINALMENTE APPARIRA' SULL'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

## CINEMA

### L'ADORABILE INTRUSA di Lloyd Bacon

Una giovane vedova versa in pessime condizioni finanziarie; il suo conto in banca è ormai scoperto e la rata del legato lasciato dal marito non può essere incassata che fra sei mesi. La situazione è precaria, anche perché la figlia della vedova non potrebbe, in tal caso, continuare gli studi al collegio universitario.

Per una fortunata circostanza, una vecchia e bisbetica zia della donna, morendo, ha consegnato una forte somma al collegio anzidetto, destinando il danaro — sotto forma di borsa di studio — a quella penna rispondente al nome di Zenobia Fortitudo che desiderasse intraprendere gli studi.

La povera vedova, il cui nome è proprio quello indicato, pur di sottrarsi alla miseria e, soprattutto, per permettere alla figlia la continuazione dello studio, accetta di iscriversi al collegio e, matricola trentacinquenne, fa il suo ingresso nelle aule della scuola.

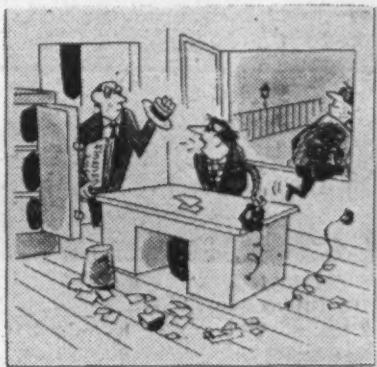
Un giovane docente di letteratura si innamora di lei; ma, poiché il professorino ha suscitato anche una passioncella nella figlia della vedova, quest'ultima tenta tirarsi in dietro per evitare un dolore alla sua piccola. Questa, naturalmente, si ravvederà e la mamma potrà così sposare il professore quasi imberbe.

Narrato con scioltezza e semplicità, anche se spesso lento nel ritmo, il film è interpretato con grazia e simpatia da Loretta Young, Van Johnson e Betty Lynn: la fotografia è in technicolor. C. C. C.: tutti.

### LA CANZONE DELLA TERRA SIBERIANA di Ivan Pirjev

Una specie di ode alla Siberia ed alla semplicità della sua gente scioglie il regista russo Pirjev con questa specie di lunga tiritera su di un compositore deluso in amore e sulla sua amata, donna insensibile al fascino della tundra e dei licheni. Certe deviazioni, però, non sono ammesse nell'U.R.S.S. ed infatti — ravvedersi o morire — la giovane reazionaria muta avviso, scopre che l'America è un paese orrendo e antipatico e che, sì, in fondo i licheni — perché sovietici e potenziati da Stalin — valgono molto di più del Chewing-Gum, di Louis Armstrong e delle Buick a otto cilindri. Il tutto fra musiche e agafacolor. Gli interpreti si chiamano in un modo buffissimo. C. C. C.: tutti.

PIERO REGNOLI



**L'ESATTORE DELL'IMPOSTE**  
— Siete giunto in ritardo! Un momento fa è passato di qui un vostro concorrente.



**BARUFFE**  
— Ma non c'è l'agente?  
— Sì, è là sotto.



# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA

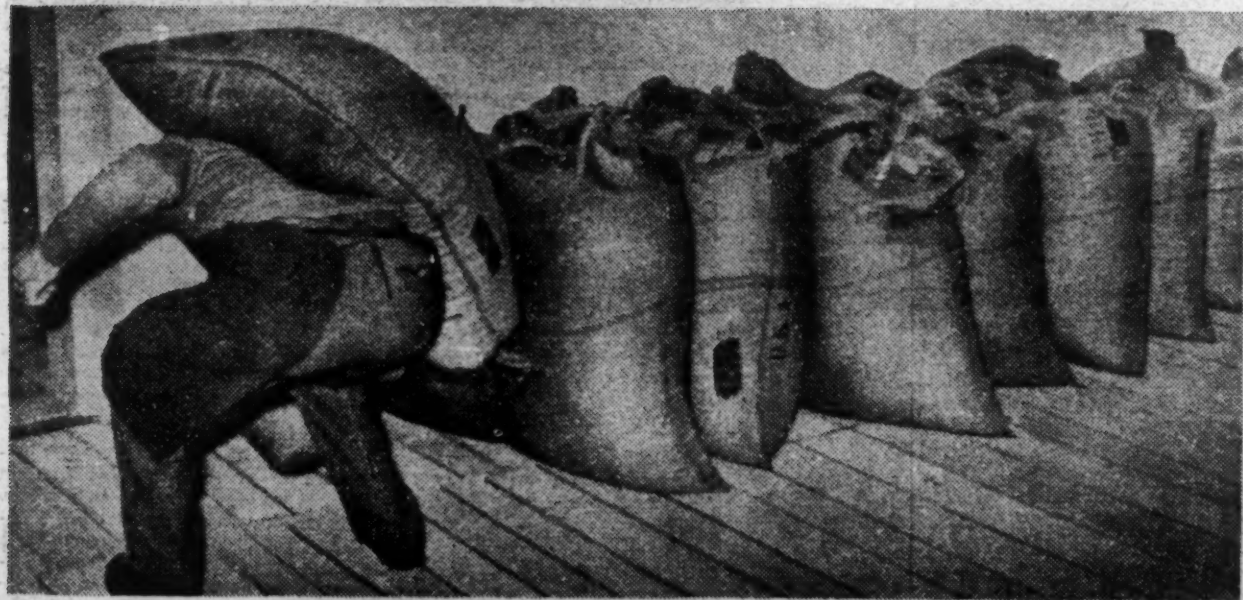
Napoli ha acceso le luci più splendenti di fede in onore della Madonna Assunta



La polizia di Monaco è riuscita ad acchiappare una banda di mercanti di caffè, specialisti nell'eludere la sorveglianza della dogana. Una delle loro macchine è stata bruciata.

Ecco la refurtiva: sono sacchi pieni di caffè, trasportati da paesi lontani e, in mezzo, sigarette ed altro. Tutta la merce depositata in appositi magazzini, sarà distribuita sul mercato locale.

## BORSA NERA A MONACO



### IDOLI

I signori del « libero pensiero » trovano sempre modo di scagliare le loro pietre accusatrici contro la Chiesa che chiude le intelligenze nei ceppi del dogma. La Chiesa non vuole omaggio servile, non conosce prigionieri, non obbliga a credere. Non si va in Paradiso « per forza ». All'opposto nei paesi oltre cortina, le menti sono schiacciate da una violenta propaganda e le figure dei dittatori sono imposte come un monito e una minaccia a tutti. C'è chi applaude. Ha paura della Siberia. E le dittature vivono di applausi prescritti.



## TROVATE

Ecco una serie di piccole invenzioni che costituiscono geniali trovate a sollievo del più umili.

### PER I GIUOCATORI DEL « PALLONE »

Una piccola valvola può sostituire la corda che chiude il pallone. Introdotta la pompa e data al pallone la tensione desiderata, si potrà serrarla come una valvola di bicicletta.

...

### PER LE STENOGRAFE

Un piccolo amplificatore è stato adattato al telefono, sicché la stenografa potrà comodamente scrivere, senza esser costretta a reggere con una il ricevitore, coll'altra la matita.

...

### PER I FOTOGRAFI

Con un leggero scatto si cambiano gli obiettivi e si riesce perciò ad ottenere fotografie più nitide e lucenti, da vicino e da lontano, in giorni di nuvole o di sole. L'esperimento, fatto da fotografi di Francoforte ha dato buoni risultati.

...

### PER GLI AUTISTI

Una pasta prodigiosa è capace di medicare le forature di tubolari e di gomme. La macchina può passare anche sui chiodi, come se niente fosse: il mastice, in pochissimi minuti, riparerà ogni squarcio.

...

### PER LE SIGNORE

E' difficile trovare una lettera, un appunto, la scatola della cipria, quando non c'è luce, e non si riesce a vedere bene quel che contiene la borsetta. Un inglese ha pensato di applicarvi una piccola lampada che si accende quando la borsetta si apre, illuminando così, tutto l'odoroso mondo delle signore.

...

### PER I CICLISTI

Non più forature con questo ingegnoso tipo di tubolare trovato dall'ingegner Enrico Kuchuck di Breme. Tutto sta a vedere come si marcia...

